Anno XI. TORINO, Giovedì 15 Febbraio 1877 Num. 46.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE — Anno, Sem., Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 12 — 6 50.
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 12.
Stati Uniti . . . . » 42 » 23 » 12.
Repubblica Argentina e Uruguai » » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 15 FEBBRAIO 1877.

I SEGRETI DI STATO

NEL GOVERNO COSTITUZIONALE

II.

Noi italiani abbiamo un difetto, conseguenza della lunga schiavitù, dell'aver vissuto troppo lungo tempo senza che fosse costituita e affermata appo noi medesimi la nostra personalità nazionale; ed è quello di subire con una facilità straordinaria e in una misura veramente eccessiva l'influsso delle cose, delle abitudini, degl'istituti, del modo di pensare degli stranieri, cui la vicinanza, il contatto o la potenza ci impongono a modelli: questo difetto, che è un'ancora scarsa coscienza dell'esser nostro, una debolezza e insufficienza di personalità nazionale e di pensiero proprio, nella sfera politica si traduce in una ossequenza esagerata verso chi tiene il privilegio della potenza nel consorzio europeo, verso di chi l'abilità, le circostanze, la fortuna hanno favorito d'una reale od anche apparente supremazia.

Così avvenne che finchè la Francia imperiale, in mostra potentissima, si mantenne in fiore, tutto appo noi avesse del francese: la politica, la letteratura, i costumi, l'educazione e perfino la scienza; e quando, volta in basso la fortuna dell'Impero napoleonico, emerse strapotente la forza della Germania; e noi eccoci farci tedeschi, anzi prussiani nell'esercito, nelle Università, nel Governo, nel Parlamento, nei libri e giurare *in verba* del nuovo maestro.

I Ministeri che prima erano devotissimi all'imperatore Napoleone, tanto che dietro un suo cenno non si peritavano di correre il rischio di rovinar l'Italia per trasportare la capitale a Firenze; eccoli fatti devotissimi al principe di Bismark tanto da tollerare in pace che egli, e chi per lui, dicesse l'Italia un'alleata infida, il suo esercito buono da nulla, e tutte le fortune di lei non essere altro che un generoso regalo della Prussia.

In questa condizione di cose il generale La Marmora, colla pubblicazione del suo libro: *Un po' più di luce*, fece all'Italia questi considerevoli vantaggi: 1° di mostrare che non tutti da noi si curvavano alla nuova strapotenza dell'Impero germanico da prendere come zuccherini ogni boccone amaro che da quella cancelleria ci si volesse far ingoiare; 2° di provare che se la Prussia era stata utilissima a noi, l'Italia, quantunque disgraziata nella guerra, era stata di tale utilità alla Prussia che senza il concorso di lei il Gabinetto di Berlino non avrebbe potuto far nulla; 3° di render chiaro come il sole che se fra le due Potenze contraenti c'era stata una la quale aveva voluto far dell'altra il gatto che tira fuori dal fuoco i marroni e che poi nell'esecuzione dei patti volle dimenticare pel proprio l'interesse dell'alleata, quella non fu l'Italia, la quale replicatamente rifiutò di conseguire, *senza sacrificio di sangue e di denaro*, quello che per lei era l'obbiettivo della guerra, soltanto per rimaner fedele a quell'alleanza di cui l'altra parte, nell'ebbrezza della sua vittoria, si dimenticava affatto a Nikolsbourg; 4°, e non è il minor vantaggio, di far capire agl'Italiani che nelle leghe con qualsiasi straniero non debbono mai confidare di troppo, ma debbono provvedere sempre ad avere dalla parte loro la giustizia — e la maggior forza possibile.

Questi sono i vantaggi che crediamo abbia recato all'Italia il libro del La Marmora; e di danni da esso cagionati non sappiamo scorgerne nessuno, fuorchè forse il malumore del principe di Bismark; il quale malumore, mettiamo pure per benigna provvidenza del cielo, non ci fu neppure di nocumento. Onde, considerando gli effetti, noi vediamo assai ragione di assolvere il generale La Marmora anche da quel peccato d'indiscrezione di cui lo si volesse accusare.

Strana ventura di due dei principali uomini politici piemontesi! Camillo Cavour, da giovane corre in Inghilterra, si entusiasma per le istituzioni, i costumi, le tradizioni politiche di quel popolo, tanto che in patria non lo chiamano più che l'*inglese*, e nei primi tempi ch'egli è venuto al potere lo si satireggia chiamandolo *milord*. E chi non avrebbe creduto che tutta inglese e sempre sarebbe stata la sua politica? Invece nossignori. La politica cavouriana si volge al polo affatto opposto — e con ragione, sia detto di passata, — si volge all'alleanza francese, e se incontra diffidenze, ostacoli, riserve si è nel Gabinetto inglese. La Marmora, giovanetto ancora, s'innamora delle istituzioni militari e delle foggie e dei costumi della Prussia: come Cavour a Londra, egli corre a Berlino ad attingere proprio alla fonte la scienza delle caserme e la politica militare dei discendenti di Federico II; torna in Piemonte così invasato dallo spirito di quella terra che non sa veder altro di bene, e tutti lo chiamano il *prussiano*. Sarà lui che primo affermerà la potenza di quell'esercito e profetizzerà le sue vittorie; postolo in confronto col francese, egli, rendendo pur giustizia al valore di quest'ultimo, metterà in sodo la maggior solidità del soldato prussiano e la sua più conveniente istruzione per una guerra grossa, a cui non era buona scuola pei francesi il lungo scaramucciare in Algeria. Venuto ministro dirigente, egli penserà ad attuare un disegno, già apparso alla vasta mente del Cavour, ma da molti e molti creduto imprudente, quello dell'alleanza colla Prussia: e quando codesto suo disegno è incarnato, ecco che una quantità di gente, e in Prussia sopratutto, lo accusano di anti-prussiano, di venduto alla Francia, di traditore di quell'alleanza per conseguire la quale egli ha posto a cimento tante cose e sacrificato se stesso!

Le incompatibilità parlamentari.

Il 12 corr. fu distribuita ai deputati la relazione dell'on. Giuseppe Mussi sul progetto di legge concernente le incompatibilità parlamentari. La Commissione sostituisce le seguenti disposizioni a quelle del progetto ministeriale:

Art. 1. Non sono eleggibili i funzionari ed impiegati aventi uno stipendio sul bilancio dello Stato o sui bilanci del Fondo per il culto, degli Economati generali dei benefizi vacanti, della Lista civile, del gran Magistero dell'Ordine Mauriziano, ad eccezione:

a) Dei ministri segretari di Stato e dei segretari generali dei Ministeri;

b) Del presidente, presidenti di sezione e dei consiglieri del Consiglio di Stato;

c) Del primo presidente, presidenti e consiglieri della Corte di Cassazione e di Appello, i quali non possono essere eletti nel territorio della loro giurisdizione attuale o in quella nella quale hanno esercitato l'ufficio sei mesi prima delle elezioni;

d) Degli ufficiali generali e superiori di terra e di mare, i quali non possono essere eletti nei distretti elettorali nei quali esercitano attualmente o hanno esercitato l'ufficio del loro grado sei mesi prima delle elezioni;

e) Dei membri del Consiglio superiore di pubblica istruzione, di sanità, del Congresso permanente di ponti e strade, e del Consiglio delle miniere;

f) Dei professori ordinari delle regie Università e degli altri pubblici Istituti nei quali si conferiscono i supremi gradi accademici.

Fermo il disposto della legge 3 luglio 1875, numero 2610.

Art. 2. Sono considerati come impiegati dello Stato e funzionari regi coloro che sono investiti di reggenze ed incarichi temporanei d'uffici contemplati nel bilancio dello Stato.

Art. 3. Non sono eleggibili i direttori, amministratori, rappresentanti, avvocati e procuratori legali, e in generale tutti quelli che sono retribuiti sui bilanci delle Società ed Imprese sovvenute in qualsiasi modo, anche eventualmente dallo Stato.

Art. 4. I diplomatici, i consoli, i vice-consoli ed in generale gl'impiegati retribuiti od onorifici addetti ad ambasciate o consolati esteri, tanto residenti in Italia quanto all'estero, non possono essere deputati, sebbene abbiano ottenuto il permesso dal Governo nazionale di accettare l'ufficio senza perdere la nazionalità. Questa incompatibilità si estende a tutti coloro che hanno un impiego qualsiasi dal Governo estero.

Art. 5. All'articolo 100 della legge elettorale viene sostituito il seguente:

Non si potrà ammettere alla Camera un numero di funzionari od impiegati regi stipendiati maggiore di 40.

In questo numero non sono compresi i ministri segretari di Stato e i segretari generali dei Ministeri, che sono sempre rieleggibili.

Superato il numero legale degli impiegati, si farà luogo al sorteggio fra gli eletti.

Completato il numero degl'impiegati, le elezioni nuove di impiegati sono nulle.

Però gl'impiegati compresi nell'art. 1 alle due categorie *C*, *F* della presente legge, non eccederanno mai per ciascuna di esse l'ottavo di quelli che possono essere ammessi alla Camera; quando il numero degl'impiegati di queste due categorie sia superato, si estrarrà a sorte il nome di quello la cui elezione dovrà essere annullata.

Art. 6. All'art. 103 della legge elettorale è sostituito il seguente:

Durante il tempo in cui si esercitano le funzioni di deputato, e sei mesi dopo queste, non si potrà essere nominato in verun ufficio retribuito sul bilancio dello Stato.

Questa disposizione non è applicabile ai ministri segretari di Stato e ai segretari generali dei Ministeri.

I deputati impiegati non potranno ottenere promozioni fuori di quelle rigorosamente determinate dall'anzianità.

In questo caso cesseranno di essere deputati, ma potranno essere rieletti.

Cesserà di essere deputato chi venga a trovarsi nelle condizioni di ineleggibilità di cui all'art. 3 della presente legge.

Art. 7. I deputati impiegati, durante il periodo delle sessioni parlamentari, non potranno ricevere stipendi sui bilanci dello Stato; lo stipendio decadrà a favore dello Stato.

Questa disposizione non è applicabile ai ministri segretari di Stato e ai segretari generali dei Ministeri.

Art. 8. Le disposizioni contenute nella presente legge andranno in esecuzione coll'apertura della XIV legislatura.

Asse ecclesiastico.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il prospetto delle vendite dei beni immobili pervenuti al Demanio dall'Asse ecclesiastico.

Nel mese di gennaio del 1877 i lotti furono 316; il prezzo d'asta fu di L. 755,000 e 16 cent.; il prezzo di aggiudicazione di lire 1,169,128 06.

Nel periodo dal 26 ottobre 1867 a tutto il 1876 i lotti sono stati 119,525; il prezzo d'asta di L. 401,359,261 41; il prezzo di aggiudicazione di L. 516,204,632 21.

Quindi dal 26 ottobre 1867 a tutto gennaio 1877 si ha un totale di lotti 119,841, che, messi all'asta al prezzo di lire 402 milioni, 114,261 57, furono aggiudicati per lire 517,373,755 27.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 febbraio reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **Un regio decreto** (n. 3657), del 21 gennaio, che distacca dal comune di Compiano ed unisce a quello di Bedonia le frazioni di Causso, Carniglia, Chiesuola, Masante, Montarsiccio e Spora.

3. **Un regio decreto** (n. 3661), del 25 gennaio, che approva la tabella degli assegnamenti per spese d'ufficio dovuti al personale della regia marina impiegato a terra.

4. **Disposizioni** nel personale dell'Amministrazione provinciale delle imposte dirette e del catasto, ed in quello della Giunta del censimento in Lombardia.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino.
14 febbraio 1877.

Ora	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	730,8	+ 9,8	5,4	55	14° 42'	S O d.	Nuv. s.
9 a.	732,6	+ 10,1	5,0	63	14° 42'	S d.	N. p. s.
12 m.	734,3	+ 16,2	5,5	40	14° 46	S O d.	Nuv. s.
3 p.	736,0	+ 15,8	7,6	56	14° 43'	E d.	S. p. n.
6 p.	738,5	+ 12,0	7,5	70	14° 42'	N d.	Sereno
9 p.	740,4	+ 10,0	6,8	72	14° 41'	N E d.	Sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { minima + 0,3. / massima + 19,4.

Acqua caduta mill. 0,0.
Minima della notte del 15 + 5,2.

Bollettino Astronomico.

(Tempo medio di Roma) — 16 febbraio 1877.

Nascere del **SOLE**, 7 21 — Passaggio al meridiano, 0 33 — Tramonto, 5 46.

Nascere della **LUNA**, 8 27 matt. — Passaggio al meridiano, 2 42 sera — Tramonto, 9 11 sera.

Giorno della **Luna** 4°.

CORRISPONDENZA DA GENOVA.

13 *febbraio*.

Lunedì mattina c'è stata qui una piccola festa ufficiale in onore della famiglia del compianto nostro concittadino, il generale Nino Bixio.

La figlia minore del compianto generale e marinaio, la signorina Riccarda Bixio, una giovane simpatica e piena di spirito, s'impalmava col maggiore dell'esercito cav. Girolamo Bussetto, e le nostre autorità civili e militari vollero dare maggiore solennità alla cosa intervenendo alla cerimonia nuziale.

Comincio dal dirvi che S. M. il Re aveva mandato alla sposa una affettuosa lettera ed uno stupendo ricordo per mezzo del generale Dezza.

Il ricordo consiste in un elegante braccia-

(9)

APPENDICE

AVVENTURE DI VIAGGIO

L'OSTESSA DEL CORVO

II.

Quella strana tranquillità che persisteva dopo il mio duplice appello mi fece un'impressione così sgradevole che risolvetti, senza insistere altrimenti, partirmene e fare a ogni modo il mezzo miglio che mi separava ancora da Falkenau. Già avevo messo il piede sul primo gradino della scala testè salita, allorchè udii un passo all'interno. La catena venne rimossa, ed una luce si proiettò lungo i gradini. Vergognoso della mia risoluzione precipitata, rifeci i miei passi dicendo:

— In fede mia credevo che tutti dormissero nel vostro albergo; poichè gli è un albergo questo, non è vero?

— Certamente! « Il Corvo. »

La voce che mi rispose poteva essere scambiata per quella del corvo stesso, tanto era rauca, gracchiante e disaggradevole; ma in realtà essa apparteneva ad una donna che, ritta, si riparava gli occhi con una mano per meglio esaminarmi.

— Posso passar qui la notte?

— Perchè no? Entrate figliuol mio! Il *föhn* è abbastanza violento da portarci via entrambi. La notte sarà tremenda! Entrate.

Quelle infine erano parole di benvenuto, e chi me le porgeva era una vecchia donna.

M'inoltrai nella casa; la mia albergatrice spinse dietro di me la pesante porta, che ebbe cura di tosto chiudere col chiavistello.

— Avete paura del vento? — le chiesi io.

— Sì, è un cattivo vento il *föhn*. Entrate, entrate! Non da codesta porta: dall'altra a destra!

Mi trovai in una stanza bassa rivestita di legno di noce. Il soffitto era sostenuto da grossi travi che avrei potuto toccar colla mano. Quell'ambiente mal rischiarato, mi parve assolutamente nudo; e vi sentivo un odor di rinchiuso. Una larga tela di ragno si stendeva dall'uno all'altro stipite d'una finestra. Una lunga tavola vuota formava da sola l'arredo di quella lurida stanzaccia.

— Potrei avere un letto e qualche cosa da mangiare? — chiesi con un tono che doveva esprimere il dubbio, parendomi che quell'asilo non dovesse promettere nulla di buono.

— Perchè no? Il *Corvo* ha buone provviste; esso non è uno di quei vostri alberghi alla moda in cui tutto consiste nell'apparenza. Il *Corvo* già esisteva molto tempo innanzi che si fabbricasse quel mucchio di casupole laggiù a Falkenau, prima ancora che vi fosse una strada praticabile traverso la vallata, eccettuata quella per i pedoni e per i muli di carico.

L'albergatrice aveva deposto la candela sulla tavola; per la prima volta potei allora osservarla con attenzione. Era una donna alta, magra, dai capelli grigi; migliaia di rughe solcavano quel volto abbronzato dal sole e dall'aria montanina: i tratti del viso erano schiacciati e volgari. Allorchè essa parlava, la sua bocca sdentata, prominente, si contorceva in mille orribili smorfie.

Due occhi scintillanti, sotto una fronte piatta che non annunciava però la stupidità, completavano quella fisonomia: una delle più ripugnanti ch'io abbia mai incontrato. Quale poteva essere l'età sua? Impossibile l'indovinarla, poichè malgrado i capelli grigi ed altri segni di decrepitezza, ella stava ritta come una canna, e si mostrava vivace in tutti i suoi movimenti. Quel corpo vigoroso formava anzi un contrasto strano colla testa decrepita che la sormontava. Una specie di fascino teneva i miei sguardi fissi su di lei. Alla bruttezza naturale, univasi in quella creatura una spaventosa sudiceria che ispirava ribrezzo. Un soprabito da uomo di panno scuro, una sottana di cotone tutta a brandelli, un grembiale nero e grosse scarpaccie componevano il suo abbigliamento. Notai però che dalle orecchie le pendevano degli orecchini assai belli in oro massiccio, di forma antica. Ella sostenne il mio esame senza batter palpebra, e figgendo su di me i suoi occhi neri, m'osservò a sua volta.

— Ah! voi siete forestiero! — diss'ella infine. — Non me ne sono subito accorta dal vostro linguaggio. Parlate bene il tedesco. Credevo foste qualche *Bursch* in viaggio. Scusate!

I suoi modi divennero più rispettosi.

— I forestieri non vi dispiacciono mica, io credo! — le chiesi non sapendo troppo che dirle.

— Oh no, niente affatto. Il *Corvo* era abituato in altri tempi a vedere molti stranieri; dei bei signori che venivano per intraprendere l'ascensione di quel ghiacciaio laggiù. I tempi sono cangiati. Altre persone, altre abitudini. Noi abbiamo dei nemici che sparlano sul conto nostro: essi volevano comperare questa casa per farne un grande albergo! Ma noi non abbiamo voluto. Giammai acconsentiremmo a vendere l'antica casa che appartiene alla mia famiglia da oltre cento anni, e che io portai in dote a mio marito. Dopo di me chi sa che cosa potrà accadere? Ma finchè vivo nulla qui sarà cambiato, nulla!

— Volete darmi da cena, — le chiesi appena ella tacque.

— Senza dubbio; non avete che da desiderare. Volete una tazza di caffè?

Accettai l'offerta e domandai che mi si servisse inoltre della carne fredda. Nel frattempo io sarei andato a vedere la mia camera da letto.

L'albergatrice afferrò la candela colla sua mano nervosa e spingendo bruscamente la porta, s'avviò per un corridoio invitandomi a seguirla. Mentre entrambi percorrevamo quel passaggio oscuro, udii di nuovo il canto monotono che aveva una prima volta attirata la mia attenzione: esso pareva provenire da una stanza posta in capo al corridoio, nella quale ero stato pregato di non entrare al mio arrivo in quella casa.

Io conoscevo il costume dei devoti contadini di quelle contrade cattoliche che recitano in coro le litanie ogni sera, e senza troppo meravigliarmi mi fermai durante un minuto secondo per ascoltare di nuovo. Quella sosta d'un istante parve bastasse ad inquietare la mia albergatrice. Ella mi fece premura di salire, e facendo la scala mi rassicurò che non avrei avuto disturbo da quel rumore.

— Oh! non temo mica d'essere disturbato, — risposi, — tanto più che ciò non durerà tutta la notte. Si stanno recitando le preghiere, senza dubbio?

La vecchia donna mi saettò con un colpo d'occhi rapido ed acuto, poi col capo fece un cenno affermativo. Fino allora non avevo visto che lei, ed ora ne comprendevo la ragione. Il rimanente della famiglia faceva le divozioni della sera. L'albergatrice si fermò al primo piano dinanzi a un uscio in mezzo ad un lungo corridoio: e prendendo una chiave dal mazzo appeso alla sua cintura, ella la cacciò e la volse con visibile sforzo entro una serratura.

(*Continua*).

Notizie Commerciali

PRODOTTI AGRICOLI.

Canapa. — Affari calmi a Bologna come la precedente settimana e ribasso di L. 5 circa nel canapa lavorato. Si crede che il ribasso sia momentaneo.

Ecco quali sono i prezzi in corso a pronta cassa, levata corta, per generi posti sul carro alla stazione di Bologna:

Canapa greggia, ossia al naturale di campagna, morelli scelti q.	L.	— — a — —
partite 1ª qualità	»	» 124 25 a 127 —
» 2ª »	»	» 118 50 a 120 —
» 3ª »	»	» 118 50 a 118 50
Stoppe e canapazzi	»	» 50 — a 60 —
Canapa lavor.(garg.)1ª	»	» 190 — a 200 —
» » 2ª q.	»	» 175 — a 185 —
» » 3ª »	»	» 155 — a 165 —

Foraggi e semi. — A Bologna vi è in seme foraggi appena l'occorrente per sopperire ai bisogni locali, per cui è facile attendersi dei rialzi.

Seme trifoglio quint.	L. 250 — a 260 —
Lupinelle	» 135 — a 140 —

Bestiame. — I bovini si negoziano a Bologna a prezzi vantaggiosi pei venditori. I capi da macello distinti sono nuovamente spediti per l'estero.

Prezzi del giorno 8 febbraio:

Manzi da mac. 1ª qual.	L. 150 — a 165 —
» » 2ª »	» 135 — a 140 —

Sul mercato di Firenze del 10 corrente furono introdotti 1563 capi di bestiame, dei quali 122 ovini, 20 buoi, 61 vitelli e vitelle, 2 vacche, 1316 suini, e 25 suini di latte.

I prezzi in città furono i seguenti, cioè: buoi L. 175 83 al quintale; vitelli e vitelle L. 178 11.

I prezzi in campagna ascesero a L. 150 50 al quintale per i buoi e L. 155 84 per vitelli e vitelle.

Suini, peso vivo, L. 97 78 ogni quint.; id. morto, 120 74.

Cereali. — La posizione dei mercati italiani è assolutamente invariata e qua e là continua la calma e la tendenza al ribasso.

Le notizie della campagna sono finora soddisfacentissime specialmente nell'Italia Meridionale dove la temperatura è più consona alla stagione corrente.

I frumenti fini ebbero contratti di qualche rilevanza a Bologna con cent. 50 di meno all'ett. I frumentoni hanno prezzi oscillanti secondo l'affluenza degli arrivi.

I risoni poco ricercati.

Ecco i prezzi fatti su quella piazza:

Frumento comune	l'ett.	L. 25 — a [illegible] —
Id. superiore	»	» 26 25 a [illegible] —
Frumentone nostr.	»	» 13 50 a 14 75
Id. Romagna	»	» 18 — a 19 —

A Napoli, 9, tomoli 3000 di grani Barletta per marzo si vendettero al prezzo di D. 3 05 e 3 03 e 5000 per la futura scadenza agli stessi prezzi.

Prezzi in valuta italiana:

Grani teneri maioriche di Puglia e Barletta contante	all'ettolitro	L. 23 95
Id. marzo	»	» 23 18
Id. settembre	»	» 23 18
Avena a Barletta contante	»	» 8 80
Id. a Taranto contante	»	» 8 47

A Marsiglia, 10, si notarono le seguenti vendite: ett. 3200 frumento Africa duro i 120 chil. a fr. 30 50 dispon.; 640 Marianopoli 126|122 a 34 id.; 1600 Yeneski 128|121 a 33 25 id.; 800 quint. Salonicco rosso i 100 chil. a 23 50 id.; 2400 Bona e Filippeville duro 130|126 mercato fermo 8 da marzo a 34.

Arrivi: 4018 ett. di frumento.

Negli altri grani mercato calmo. Venduti: 300 sacchi avena Danubio a fr. 19 i 100 chil.

Gli arrivi nei porti della Gran Bretagna sono sensibilmente diminuiti, il che è spiegato dalle gravi tempeste che flagellarono in questi ultimi tempi le coste dell'Europa e che devono essersi fatte sentire più o meno fortemente in alto mare con pregiudizio dei bastimenti in viaggio. Questo ritardo fa sì che si sia costretti a toccare i depositi, il che non mancherà di avere una certa influenza sui prezzi.

Sui mercati indigeni la debolezza pare generale. La politica vi ha certamente un po' d'influenza, ma essa non è la sola causa di questa debolezza: si pretende che nei porti dell'Atlantico si siano messi in serbo grandi quantità di grano per spedirle poi in Europa a tempo propizio: si spera in un buon raccolto: e si ha fiducia che i porti del Mar Nero, che fino ad ora furono quasi sempre navigabili, non abbiano ad essere chiusi ai bastimenti da ghiacci tardivi.

NOVARA, 12 febbraio. — **Cereali.** — Ancora in calma d'affari il mercato d'oggi. I prezzi di tutti i generi si mantengono oscillanti intorno a quelli dell'ultimo mercato, tendenti però sempre a deprimere.

Ecco i prezzi fattisi: riso nostrano lire 29 20; segale 14 10; meliga 13 30; avena 10 60.

CAVALLERMAGGIORE. — *(Nostra corrispondenza).*

12 febbraio. — Ecco il listino:

Framento	ettol.	L. 25 80	a 24 75
Segale	»	» 14 70	a 14 55
Riso	»	» 33 80	a 31 20
Meliga	»	» 12 80	a 11 90
Legna forte	quint.	» 3 50	a 3 20
Idem dolce	»	» 2 50	a 2 20
Fieno	»	» 10 50	a 9 50
Paglia	»	» 6 —	a 5 —
Buoi da macello 1ª	q. mir.	» 5 50	a — —
Vacche 1ª q.	»	» 8 50	a — —
Id. 2ª q.	»	» 7 —	a — —
Vitelli da latte 1ª	q. mir.	» 10 —	a — —
Idem. Id. 2ª	»	» 8 50	a — —
Idem. Id. 3ª	»	» 7 —	a — —
Canapa	»	» 10 —	a 7 50
Ova	per dozzina	» 0 60	a 0 55

Stagionatura delle Sete di Torino

Bollettino del giorno 13 febbraio 1877.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	1	100 70
	Trame	1	63 91
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	2	164 61
	Tot. nel mese a oggi	90	

Telegramma Particolare.

Genova, 13 febbraio, ore 3,05 pom.

Borsa. — Rendita 5 p. 0|0 contanti da 77 95 a 78.

Id. fine mese 77 95 a 78.
Azioni Banca Naz. f.m. 1954 — 1956.
Credito Mobiliare f.m. 642 — 644.
Ferr. Meridionali f.m. [illegible] — 332.
Oro 21 70. — Incertezza negli affari.

Borsa di Milano. — 13 febbraio.

Rendita Italiana contante	— —
» » fine mese	77 95
Prestito Nazionale 1866	44 60
» » stallonato	41 60
Obbl. Ferr. Meridionali	232 —
» » Sarde A.	229 50
» » » B.	226 50
» » Pontebbane	368 —
» Beni Demaniali	551 —
» Regia Tabacchi	551 —
Boni Ferr. Meridionali	562 —
Azioni Ferr. Meridionali	332 —
» Regia Tabacchi	812 —
» Banca Nazionale	1960 —
» » Lombarda	559 —
» » Generale	435 —
» » di Torino	645 —
» Banco Sete	— —
» Lanificio Rossi	998 —
» Linificio e canap. naz.	260 —
» Cotonificio Cantoni	275 —
Pezzi da 20 fr.	21 67

Firenze,	12	13
Rendita 5 0/0	— —	— —
Rend.al 1° luglio 1877	75 80	75 80
Oro lettera	21 69	21 67
Londra lettera	27 08	27 10
Cambio su Parigi	108 30	108 30
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	814 —	814 —
Banca Nazionale	1955 —	1955 —
Azioni Ferr. Merid.	333 —	333 —
Obblig. Ferr. Merid.	232 —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	635 —	639 —
Parigi,	12	13
3 per 0/0 Francese	72 95	72 62
5 per 0/0 Id.	106 12	105 90
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	71 85	71 47
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	166 —	163 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	235 —	235 —
Az. Ferr. Romane	73 —	73 —
Obbl. Lombarde	232 —	238 —
Obbl. Romane	239 —	230 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 14	25 13
Cambio sull'Italia	8 1/8	8 —
Consolidati inglesi	95 7/8	95 13/16
Vienna,	12	13
Mobiliare	149 —	149 20
Lombarde	78 50	78 75
Banca Anglo-Austr.	77 75	77 75
Austriache	243 —	243 —
Banca Nazionale	839 —	840 —
Napoleoni d'oro	9 83	9 83
Cambio su Parigi	48 60	48 80
Cambio su Londra	122 85	123 —
Rendita Austriaca	68 35	68 10
Idem in carta	63 —	63 —
Unionbank	54 —	53 50
Argento in banconote	114 50	114 70
Berlino,	12	13
Austr. Marchi di Ban.	402 —	390 50
Lombarde Franchi	131 50	130 —
Mobil. Marchi di Ban.	245 —	244 50
Rendita It. Franchi	72 80	72 25
Londra,	13	13
Consolidato inglese	95 15/16	95 5/8
Rendita Italiana	71 3/8	70 7/8
Spagnuolo	11 1/2	11 1/4
Turco	12 —	11 3/4
Egiziano del 1868	— —	— —
Egiziano del 1873	50 —	49 —

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 14 febbraio 1877.

Consolidato 5 0/0 C. d. g. p. in liq. 77 90 95 p. 28 febb. 78 12 1/2 — 78 70 premio 50 p. 31 marzo — C. del m. in c. 77 95 — in liq. 77 82 1/2 82 1/2 82 1/2 82 1/2 80 77 75 p. 28 febb.

Media d'ufficio 77 [illegible].

Az. Banca di Torino. C. d. m. in cont. 674 50.

Az. Banca Ind. Subal. C. d. m. in c. 280 75 280 278 50.

Oro da 21 65 a 21 69.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Franc. breve / lungo	108 40	108 60	— —	— —
Svizzera	108 25	108 40	— —	— —
Londra	— —	27 12 1/2	27 17 1/2	
Germania	— —	— —	132 —	132 1/2
Vienna	— —	— —	217 —	218 —

Sconto p. 0/0 Francia meno 3. Svizzera meno 3. Londra più 2. Germania più 4. Vienna più 4 1/2.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 14 febbraio 1877.

Ieri ribasso su tutte le piazze di Germania, ribasso a Londra e quindi ribasso anche a Parigi.

Il nostro sostegno di ieri mattina non trovò imitatori. Però alla sera si rimarcava un leggero miglioramento, se pure una Borsa del Boulevard alla sera del martedì grasso può avere una espressione abbastanza seria da potersene tener conto.

Pare però che abbia bastato a determinare ancora un certo discreto sostegno alla nostra Borsa di questa mattina dove la Rendita fine corrente dopo aver esordito a 77 75, fece 77 80 e 77 85, rimanendo in chiusura da 77 82 1/2 a 77 80.

I titoli pronti sempre rimandati si pagavano facilmente qualche cent. più del fine.

Affari abbastanza animati; molte operazioni a piccolo premio per domani a 77 82 1/2 di cui 7 1/2.

Az. Banca Naz. 1953 a 1950.
Az. Mobiliare 645 a 647.
Az. Banca Torino 674 a 675.
Az. Banca Subalpina 275 a 280.
Az. Banco Sc. 280 1/4.
Az. Tabacchi 815 a 817.
Az. Meridionali 330 1/2 a 330.
Obbl. Meridionali [illegible] a 232 1/2.
Obbl. Cavour 477 a 478.
Cartelle S. Paolo 479.
Az. Banca Romana 1950.
Obbl. Vitt. Em. 253 a 252.
Cambi fermi.
Francia 108 50 a 108 60.
Londra 27 12 1/2 a 27 15.
Oro 21 67 a 21 69.

Telegrammi Particolari Commerciali

		Parigi (sera) febbraio 12	13
Farine 8 marche pel corrente (*)	Fr.	59 75	60 25
» » per marzo	»	60 50	61 50
» » per aprile e maggio	»	61 25	62 —
» » pei primi 4 mesi	»	63 25	63 50
Zuccari Saccarino disp. entrepôt 88 °/₀	»	76 —	75 75
» » 7/9	»	81 75	81 75
» bianco 3	»	83 50	83 50
» raffinato scelto	»	163 —	162 —

Liverpool, 13 febbraio (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 10000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 8000.

Mercato fermo.

Importazione della giornata, Balle 32000.

Hâvre, 13 febbraio (sera)

Cotoni — Vendute Balle 300.

Mercato calmo-pesante.

Manchester, 13 febbraio (sera)

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato sostenuto.

Caffè — Venduti sacchi 0.

Mercato calmissimo.

Marsiglia, 13 febbraio (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 2043
Vendite » 9120

Calma nei prezzi.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

Torino, Tip. Roux e Favale.

Anno XI. TORINO, Giovedì 15 Febbraio 1877 Num. 46.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE: Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . . L. 22 — 11 — 5 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 12.
Stati Uniti . . . . » 48 » 25 » 13.
Repubblica Argentina e Uruguai » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 15 FEBBRAIO 1877.

I SEGRETI DI STATO

NEL GOVERNO COSTITUZIONALE

II.

Noi italiani abbiamo un difetto, conseguenza della lunga schiavitù, dell'aver vissuto troppo lungo tempo senza che fosse costituita e affermata appo noi medesimi la nostra personalità nazionale; ed è quello di subire con una facilità straordinaria e in una misura veramente eccessiva l'influsso delle cose, delle abitudini, degl'istituti, del modo di pensare degli stranieri, cui la vicinanza, il contatto o la potenza ci impongono a modelli: questo difetto, che è un'ancora scarsa coscienza dell'esser nostro, una debolezza e insufficienza di personalità nazionale e di pensiero proprio, nella sfera politica si traduce in una ossequenza esagerata verso chi tiene il privilegio della potenza nel consorzio europeo, verso di chi l'abilità, le circostanze, la fortuna hanno favorito d'una reale ed anche apparente supremazia.

Così avvenne che finchè la Francia imperiale, in mostra potentissima, si mantenne in fiore, tutto appo noi avesse del francese: la politica, la letteratura, i costumi, l'educazione e perfino la scienza; e quando, volta in basso la fortuna dell'Impero napoleonico, emerse strapotente la forza della Germania; e noi eccoci farci tedeschi, anzi prussiani nell'esercito, nelle Università, nel Governo, nel Parlamento, nei libri e giurare *in verba* del nuovo maestro.

I Ministeri che prima erano devotissimi all'imperatore Napoleone, tanto che dietro un suo cenno non si peritavano di correre il rischio di rovinar l'Italia per trasportare la capitale a Firenze; eccoli fatti devotissimi al principe di Bismark tanto da tollerare in pace che egli, e chi per lui, dicesse l'Italia un'alleata infida, il suo esercito buono da nulla, e tutte le fortune di lei non essere altro che un generoso regalo della Prussia.

In questa condizione di cose il generale La Marmora, colla pubblicazione del suo libro: *Un po' più di luce*, fece all'Italia questi considerevoli vantaggi: 1° di mostrare che non tutti da noi si curvavano alla nuova strapotenza dell'Impero germanico da prendere come zuccherini ogni boccone amaro che da quella cancelleria ci si volesse far ingoiare; 2° di provare che se la Prussia era stata utilissima a noi, l'Italia, quantunque disgraziata nella guerra, era stata di tale utilità alla Prussia che senza il concorso di lei il Gabinetto di Berlino non avrebbe potuto far nulla; 3° di render chiaro come il sole che se fra le due Potenze contraenti c'era stata una la quale aveva voluto far dell'altra il gatto che tira fuori dal fuoco i marroni e che poi nell'esecuzione dei patti volle dimenticare pel proprio l'interesse dell'alleata, quella non fu l'Italia, la quale replicatamente rifiutò di conseguire, *senza sacrificio di sangue e di denaro*, quello che per lei era l'obbiettivo della guerra, soltanto per rimaner fedele a quell'alleanza di cui l'altra parte, nell'ebbrezza della sua vittoria, si dimenticava affatto a Nikolsbourg; 4°, e non è il minor vantaggio, di far capire agl'Italiani che nelle leghe con qualsiasi straniero non debbono mai confidare di troppo, ma debbono provvedere sempre ad avere dalla parte loro la giustizia — e la maggior forza possibile.

Questi sono i vantaggi che crediamo abbia recato all'Italia il libro del La Marmora; e di danni da esso cagionati non sappiamo scorgerne nessuno, fuorchè forse il malumore del principe di Bismark; il quale malumore, mettiamo pure per benigna provvidenza del cielo, non ci fa neppure di nocumento. Onde, considerando gli effetti, noi vediamo assai ragione di assolvere il generale La Marmora anche da quel peccato d'indiscrezione di cui lo si volesse accusare.

Strana ventura di due dei principali uomini politici piemontesi! Camillo Cavour, da giovane corre in Inghilterra, si entusiasma per le istituzioni, i costumi, le tradizioni politiche di quel popolo, tanto che in patria non lo chiamano più che l'*inglese*, e nei primi tempi ch'egli è venuto al potere lo si satireggia chiamandolo *milord*. E chi non avrebbe creduto che tutta inglese e sempre sarebbe stata la sua politica? Invece nossignori. La politica cavouriana si volge al polo affatto opposto — e con ragione, sia detto di passata, — si volge all'alleanza francese, ed è nel Gabinetto inglese, La Marmora, giovanetto ancora, s'innamora delle istituzioni militari e delle foggie e dei costumi della Prussia: come Cavour a Londra, egli corre a Berlino ad attingere proprio alla fonte la scienza delle caserme e la politica militare dei discendenti di Federico II; torna in Piemonte così invasato dallo spirito di quella terra che non sa veder altro di bene, e tutti lo chiamano il *prussiano*. Sarà lui che primo affermerà la potenza di quell'esercito e profetizzerà le sue vittorie; postolo in confronto col francese, egli, rendendo pur giustizia al valore di quest'ultimo, metterà in sodo la maggior solidità del soldato prussiano e la sua più conveniente istruzione per una guerra grossa, a cui non era buona scuola pei francesi il lungo scaramucciare in Algeria. Venuto ministro dirigente, egli penserà ad attuare un disegno, già apparso alla vasta mente del Cavour, ma da molti e molti creduto imprudente, quello dell'alleanza colla Prussia: e quando codesto suo disegno è incarnato, ecco che una quantità di gente, e in Prussia sopratutto, lo accusano di anti-prussiano, di venduto alla Francia, di traditore di quell'alleanza per conseguire la quale egli ha posto a cimento tante cose e sacrificato se stesso!

Le incompatibilità parlamentari.

Il 12 corr. fu distribuito ai deputati la relazione dell'on. Giuseppe Mussi sul progetto di legge concernente le incompatibilità parlamentari. La Commissione sostituisce le seguenti disposizioni a quelle del progetto ministeriale:

Art. 1. Non sono eleggibili i funzionari ed impiegati aventi uno stipendio sul bilancio dello Stato o sui bilanci del Fondo per il culto, degli Economati generali dei benefizi vacanti, della Lista civile, del gran Magistero dell'Ordine Mauriziano, ad eccezione:

a) Dei ministri segretari di Stato e dei segretari generali dei Ministeri;

b) Del presidente, presidenti di sezione e dei consiglieri del Consiglio di Stato;

c) Del primo presidente, presidenti e consiglieri della Corte di Cassazione e di Appello, i quali non possono essere eletti nel territorio della loro giurisdizione attuale o in quella nella quale hanno esercitato l'ufficio nei sei mesi prima della elezione;

d) Degli ufficiali generali e superiori di terra e di mare, i quali non possono essere eletti nei distretti elettorali nei quali esercitano attualmente o hanno esercitato l'ufficio del loro grado sei mesi prima delle elezioni;

e) Dei membri del Consiglio superiore di pubblica istruzione, di sanità, del Congresso permanente di ponti e strade, e del Consiglio delle miniere;

f) Dei professori ordinari delle regie Università e degli altri pubblici Istituti nei quali si conferiscono i supremi gradi accademici.

Fermo il disposto della legge 3 luglio 1875, numero 2610.

Art. 2. Sono considerati come impiegati dello Stato e funzionari regi coloro che sono investiti di reggenze ed incarichi temporanei d'uffici contemplati nel bilancio dello Stato.

Art. 3. Non sono eleggibili i direttori, amministratori, rappresentanti, avvocati e procuratori legali, e in generale tutti quelli che sono retribuiti sui bilanci delle Società ed Imprese sovvenute in qualsiasi modo, anche eventualmente dallo Stato.

Art. 4. I diplomatici, i consoli, i vice-consoli ed in generale gl'impiegati retribuiti od onorifici addetti ad ambasciate e consolati esteri, tanto residenti in Italia quanto all'estero, non possono essere deputati, sebbene abbiano ottenuto il permesso dal Governo nazionale di accettare l'ufficio senza perdere la nazionalità. Questa incompatibilità si estende a tutti coloro che hanno un impiego qualsiasi dal Governo estero.

Art. 5. All'articolo 100 della legge elettorale viene sostituito il seguente:

Non si potrà ammettere alla Camera un numero di funzionari od impiegati regi stipendiati maggiore di 40.

In questo numero non sono compresi i ministri segretari di Stato e i segretari generali dei Ministeri, che sono sempre rieleggibili.

Superato il numero legale degli impiegati, si farà luogo al sorteggio fra gli eletti.

Completato il numero degl'impiegati, le elezioni nuove di impiegati sono nulle.

Però gl'impiegati compresi nell'art. 1 alle due categorie *C*, *F* della presente legge, non eccederanno mai per ciascuna di esse l'ottavo di quelli che possono essere ammessi alla Camera; quando il numero degl'impiegati di queste due categorie sia superato, si estrarrà a sorte il nome di quello la cui elezione dovrà essere annullata.

Art. 6. All'art. 103 della legge elettorale è sostituito il seguente:

Durante il tempo in cui si esercitano le funzioni di deputato, e sei mesi dopo queste, non si potrà essere nominato in verun ufficio retribuito sul bilancio dello Stato.

Questa disposizione non è applicabile ai ministri segretari di Stato e ai segretari generali dei Ministeri.

I deputati impiegati non potranno ottenere promozioni fuori di quelle rigorosamente determinate dall'anzianità.

In questo caso cesseranno di essere deputati, ma potranno essere rieletti.

Cesserà di essere deputato chi venga a trovarsi nelle condizioni di ineleggibilità di cui all'art. 3 della presente legge.

Art. 7. I deputati impiegati, durante il periodo delle sessioni parlamentari, non potranno ricevere stipendi sui bilanci dello Stato; lo stipendio decadrà a favore dello Stato.

Questa disposizione non è applicabile ai ministri segretari di Stato e ai segretari generali dei Ministeri.

Art. 8. Le disposizioni contenute nella presente legge andranno in esecuzione coll'apertura della XIV legislatura.

Asse ecclesiastico.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il prospetto delle vendite dei beni immobili pervenuti al Demanio dall'Asse ecclesiastico.

Nel mese di gennaio del 1877 i lotti furono 316; il prezzo d'asta fu di L. 755,000 e 18 cent.; il prezzo di aggiudicazione di lire 1,169,128 06.

Nel periodo dal 26 ottobre 1867 a tutto il 1876 i lotti sono stati 119,525; il prezzo d'asta di L. 401,359,261 41; il prezzo di aggiudicazione di L. 516,204,639 21.

Quindi dal 26 ottobre 1867 a tutto gennaio 1877 si ha un totale di lotti 119,841, che, messi all'asta al prezzo di lire 402 milioni, 114,261 57, furono aggiudicati per lire 517,373,755 27.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 febbraio reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **Un regio decreto** (n. 3657), del 21 gennaio, che distacca dal comune di Compiano ed unisce a quello di Bedonia le frazioni di Caneso, Carniglia, Chiesuola, Masanti, Montarsiccio e Spora.

3. **Un regio decreto** (n. 3661), del 25 gennaio, che approva la tabella degli assegnamenti per ispese d'ufficio dovuti al personale della regia marina impiegato a terra.

4. **Disposizioni** nel personale dell'Amministrazione provinciale delle imposte dirette e del catasto, ed in quello della Giunta del censimento in Lombardia.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino.
14 febbraio 1877.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	730,8	+ 9,6	5,4	58	14° 42'	S O d.	Nuv. s.
9 a.	732,6	+ 10,1	5,9	63	14° 42'	S d.	N. p. s.
12 m.	734,3	+ 16,2	5,5	40	14° 46	S O d.	Nuv. s.
3 p.	736,0	+ 15,6	7,6	56	14° 43'	E d.	S. p. n.
6 p.	738,5	+ 12,0	7,5	70	14° 42'	N d.	Sereno
9 p.	740,4	+ 10,0	6,8	72	14° 41'	N E d.	Sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { minima + 9,3. massima + 16,4.

Acqua caduta mill. 0,0.
Minima della notte del 15 + 5,2.

Bollettino Astronomico.

(Tempo medio di Roma) — 16 febbraio 1877.

Nascere del **SOLE**, 7 21 — *Passaggio al meridiano*, 0 33 — Tramonto, 5 46.

Nascere della **LUNA**, 8 27 matt. — Passaggio al meridiano, 2 42 sera — Tramonto, 9 11 sera.

Giorno della **Luna** 4°.

CORRISPONDENZA DA GENOVA.

13 *febbraio*.

Lunedì mattina c'è stata qui una piccola festa ufficiale in onore della famiglia del compianto nostro concittadino, il generale Nino Bixio.

La figlia minore del compianto generale e marinaio, la signorina Riccarda Bixio, una giovane simpatica e piena di spirito, si sposava col maggiore dell'esercito cav. Girolamo Bussetto, e le nostre autorità civili e militari vollero dare maggiore solennità alla cosa intervenendo alla cerimonia nuziale.

Cominciò dal dirvi che S. M. il Re aveva mandato alla sposa una affettuosa lettera ed uno stupendo ricordo per mezzo del generale Dezza.

Il ricordo consiste in un elegante braccia-

---

(9)

APPENDICE

AVVENTURE DI VIAGGIO

L'OSTESSA DEL CORVO

II.

Quella strana tranquillità che persisteva dopo il mio duplice appello mi fece un'impressione così sgradevole che risolvetti, senza insistere altrimenti, partirmene e fare a ogni modo il mezzo miglio che mi separava ancora da Falkenau. Già avevo messo il piede sul primo gradino della scala testè salita, allorchè udii un passo all'interno. La catena venne rimossa, ed una luce si proiettò lungo i gradini. Vergognoso della mia risoluzione precipitata, rifeci i miei passi dicendo:

— In fede mia credevo che tutti dormissero nel vostro albergo; poichè gli è un albergo questo, non è vero?

— Certamente! « Il Corvo. »

La voce che mi rispose poteva essere scambiata per quella del corvo stesso, tanto era rauca, gracchiante e disaggradevole; ma in realtà essa apparteneva ad una donna che, ritta, si riparava gli occhi con una mano per meglio esaminarmi.

— Posso passar qui la notte?

— Perchè no? Entrate figliuol mio! Il *föhn* è abbastanza violento da portarci via entrambi. La notte sarà tremenda! Entrate.

Quelle infine erano parole di benvenuto, e chi me le porgeva era una vecchia donna.

M'inoltrai nella casa; la mia albergatrice spinse dietro di me la pesante porta, che ebbe cura di tosto chiudere col chiavistello.

— Avete paura del vento? — le chiesi io.

— Sì, è un cattivo vento il *föhn*. Entrate, entrate! Non da codesta porta: dall'altra a destra!

Mi trovai in una stanza bassa rivestita di legno di noce. Il soffitto era sostenuto da grossi travi che avrei potuto toccar colla mano. Quell'ambiente mal rischiarato, mi parve assolutamente nudo; e vi sentivo un odor di rinchiuso. Una larga tela di ragno si stendeva dall'uno all'altro stipite d'una finestra. Una lunga tavola vuota formava da sola l'arredo di quella lurida stanzaccia.

— Potrei avere un letto e qualche cosa da mangiare? — chiesi con un tono che doveva esprimere il dubbio, parendomi che quell'asilo non dovesse prometter nulla di buono.

— Perchè no? Il *Corvo* ha buone provviste; esso non è uno di quei vostri alberghi alla moda in cui tutto consiste nell'apparenza. Il *Corvo* già esisteva molto tempo innanzi che si fabbricasse quel mucchio di casupole laggiù a Falkenau, prima ancora che vi fosse una strada praticabile traverso la vallata, eccettuata quella per i pedoni e per i muli di carico.

L'albergatrice aveva deposto la candela sulla tavola; per la prima volta potei allora osservarla con attenzione. Era una donna alta, magra, dai capelli grigi; migliaia di rughe solcavano quel volto abbronzato dal sole e dall'aria montanina; i tratti del viso erano schiacciati e volgari. Allorchè essa parlava, la sua bocca sdentata, prominente, si contorceva in mille orribili smorfie.

Due occhi scintillanti, sotto una fronte piatta che non annunciava però la stupidità, completavano quella fisonomia; una delle più ripugnanti ch'io abbia mai incontrato. Quale poteva essere l'età sua? Impossibile l'indovinarla, poichè malgrado i capelli grigi ed altri segni di decrepitezza, ella stava ritta come una canna, e si mostrava vivace in tutti i suoi movimenti. Quel corpo vigoroso formava anzi un contrasto strano colla testa decrepita che la sormontava. Una specie di fascino teneva i miei sguardi fissi su di lei. Alla bruttezza naturale, univasi in quella creatura una spaventosa sudiceria che ispirava ribrezzo. Un soprabito da uomo di panno scuro, una sottana di cotone tutta a brandelli, un grembiale nero e grosse scarpaccie componevano il suo abbigliamento. Notai però che dalle orecchie le pendevano degli orecchini assai belli in oro massiccio, di forma antica. Ella sostenne il mio esame senza batter palpebra, e figgendo su di me i suoi occhi neri, m'osservò a sua volta.

— Ah! voi siete forestiero! — diss'ella infine. — Non ne sono subito accorta dal vostro linguaggio. Parlate bene il tedesco. Credevo foste qualche *Bursch* in viaggio. Scusate!

I suoi modi divennero più rispettosi.

— I forestieri non vi dispiacciono mica, lo credo! — le chiesi non sapendo troppo che dirle.

— Oh no, niente affatto. Il *Corvo* era abituato in altri tempi a vedere molti stranieri; dei bei signori che venivano per intraprendere l'ascensione di quei ghiacciaio laggiù. I tempi sono cangiati. Altre persone, altre abitudini. Noi abbiamo dei nemici che sparlano sul conto nostro: essi volevano comperare questa casa per farne un grande albergo! Ma noi non abbiamo voluto. Giammai acconsentiremmo a vendere l'antica casa che appartiene alla mia famiglia da oltre cento anni, e che io portai in dote a mio marito. Dopo di me chi sa che cosa potrà accadere? Ma finchè vivo nulla qui sarà cambiato, nulla!

— Volete darmi da cena, — le chiesi appena ella tacque.

— Senza dubbio; non avete che da desiderare. Volete una tazza di caffè?

Accettai l'offerta e domandai che mi si servisse inoltre della carne fredda. Nel frattempo io sarei andato a vedere la mia camera da letto.

L'albergatrice afferrò la candela colla sua mano nervosa e spingendo bruscamente la porta, s'avviò per un corridoio invitandomi a seguirla. Mentre entrambi percorrevamo quel passaggio oscuro, udii di nuovo il canto monotono che aveva una prima volta attirata la mia attenzione: esso pareva provenire da una stanza posta in capo al corridoio, nella quale ero stato pregato di non entrare al mio arrivo in quella casa.

Io conoscevo il costume dei devoti contadini di quelle contrade cattoliche che recitano in coro le litanie ogni sera, e senza troppo meravigliarmi mi fermai durante un minuto secondo per ascoltare di nuovo. Quella sosta d'un istante parve bastasse ad inquietare la mia albergatrice. Ella mi fece premura di salire, e facendo la scala mi rassicurò che non avrei avuto disturbo da quel rumore.

— Oh! non temo mica d'essere disturbato, — risposi, — tanto più che ciò non durerà tutta la notte. Si stanno recitando le preghiere, senza dubbio?

La vecchia donna mi saettò con un colpo d'occhi rapido ed acuto, poi col capo fece un cenno affermativo. Fino allora non avevo visto che lei, ed ora ne comprendevo la ragione. Il rimanente della famiglia faceva le divozioni della sera. L'albergatrice si fermò al primo piano dinanzi a un uscio in mezzo ad un lungo corridoio: e prendendo una chiave dal mazzo appese alla sua cintura, ella la cacciò e la volse con visibile sforzo entro una serratura.

(*Continua*).

letto con un ovale nel centro sormontato da un leone in oro che tiene in una zampa un ritratto. L'ovale contiene in miniatura il ritratto di S. M. La chiusura è in brillanti e rubini che rappresentano le cifre: *Vittorio Emanuele.*

Il Sindaco di Genova, a nome della città, donava alla gentile Riccarda un grosso e bel medaglione collo stemma genovese.

Il corteo nuziale si componeva del prefetto Casalis, del generale di Divisione, dell'intendente, di altri distinti funzionari civili e militari, della madre della sposa e di altri membri delle due famiglie Bixio e Bussetto.

Al gran *restaurant* della *Concordia* ebbe luogo il *déjeuner*. Ivi parlarono in onore degli sposi ed in memoria del Bixio il generale Dezza, il Prefetto, il sindaco Negrotto ed altri di cui non ricordo le qualità. Rispose commosso lo sposo Bussetto e non mancò di sgorgare qualche lagrima di riconoscenza dagli occhi sopratutto dei membri della famiglia Bixio.

Alla sera gli sposi, accompagnati da uno stuolo di amici e parenti, presero le mosse per Firenze.

Aggiungo i miei augurî a quelli delle autorità costituite.

CORRISPONDENZA DA BOLOGNA.

13 febbraio.

Il carnevale di Bologna, mercè l'attività dei soci del *Dottor Balanzone*, chiude assai bene.

L'Esposizione artistico-umoristica riuscì graditissima. Il Giurì ha distribuito come segue i promessi premii:

Il 1° premio di L. 500: *Al Cotillon*, fu vinto dal sig. Lancerotto Egidio, di Venezia; il 2° di L. 300: *Le nostre esposizioni*, del signor Faretto pure di Venezia; il 3° di L. 100: *Le scienze in ribasso*, dal sig. Raffaele Faccioli.

Ebbero menzione di 1° grado *Il Cantastorie* del sig. Guadagnini Aucleto e le *Allegorie del Carnevale*, del sig. Facinoli Silvio.

Menzione onorevole ebbero pure il signor Bianchi, di Roma; il signor Rocco Lentini, da Palermo, ed il signor Leonardo Bonesi, di Bologna.

Lotterie, cuccagne con premi e fiere ne avemmo una mezza dozzina e tutte ottennero un successo di entusiasmo specialmente pei vincitori che guadagnarono chi un letto di ferro completo, chi un biroccino con cavallo, chi una macchina a cucire, chi una poltrona, chi un maiale, chi un pendolo.

So di una povera fruttivendola che vinse niente meno che un carro con due buoi!

Magnifico poi il corso di gala ed il corso mascherato diurno e notturno.

Alla *Società Felsinea* le mattinate danzanti si successero alle mattinate e pare che il divertimento sia stato per grandi e piccoli ugualmente gradito.

Il prefetto Gravina, per non istare indietro agli altri in fatto di balli e di trattenimenti danzanti, diede un paio di *soirées* elegantissime a cui intervennero non solo i parrucconi accennati altra volta, ma anche delle graziose signorine che trovarono a loro disposizione un servizio di *buffet* eccellentissimo.

***

Avrete già saputo della splendida donazione fatta dalla Duchessa di Galliera al Duca di Montpensier ed alla figlia di lui di tutti i beni che il defunto Duca di Galliera possedeva nelle provincie di Bologna e Ferrara. Ebbene, essa ha disposto oltre a ciò che siano condonati ai coloni di quei vastissimi territori i debiti che hanno verso l'amministrazione, i quali ascendono a L. 60,000 circa.

Ha poi ordinato la fondazione di un Asilo per l'infanzia in una località del ducato di Galliera, destinando eziandio una somma di L. 25,000 a pro di alcuni istituti di beneficenza della nostra città.

***

Il Comitato per l'*Esposizione musicale internazionale* lavora alacremente. Esso fissò la sua residenza nel palazzo Pizzardi, in via del Cane, e deliberò di ufficiare il Ministero degli affari esteri perchè raccomandasse il progetto alle legazioni italiane all'estero, affidando ad esse poi l'incarico di metterlo in buona vista presso i Governi delle nazioni cui sono addetti.

***

Abbiamo sull'orizzonte una piccola questione da... battistero. Il benemerito senatore Gozzadini, col concorso del Governo e del Comune, ottenne di poter rimodernare il battistero di Santo Stefano, uno dei monumenti più splendidi che in arte cristiana esistono in città, ma appunto addosso al battistero c'è una cappella che i proprietari Banzi non vogliono demolire... Chi la cederà? Non saprei dirvelo.

***

Si vuol fare una nuova piazza in prossimità del palazzo della Cassa di risparmio.

Per essa si dovrà demolire un intiero isolato di case. Si chiamerà piazza Galvani.

Il progetto è dell'ingegnere Zannoni ed è esposto nelle vetrine del Zanichelli.

***

È uscito un nuovo giornale di mode e di letture. S'intitola: *Il Sic* (che voglia dire *Chic?*) Basta che nel resto non prenda strafalcioni come nel titolo!

Non più le compagnie alpine in Sicilia.

L'*Italia Militare* smentisce la notizia data dai giornali, che il Ministero avrebbe mandato in Sicilia le compagnie alpine.

Circolare pontificia.

Il cardinale Simeoni indirizzerà fra qualche giorno ai Nunzi ed Internunzi pontificali una circolare molto estesa, che enumererà:

1° Le quistioni attuali come sono considerate dalla Santa Sede, i grandi avvenimenti che si produssero sotto il papato di Pio IX e le loro conseguenze;

2° Tutte le misure prese e tutte le proposte fatte dalla Santa Sede per impedire l'aggravarsi dei mali presenti.

Questa circolare farà pure la storia della condotta tenuta dalla Santa Sede nelle sue relazioni coll'Italia e colle altre Potenze.

L'ultima parte è un riassunto di quanto fu proclamato nell'ultimo Concilio.

Spedizione geografica.

La partenza della spedizione italiana per l'Africa, che doveva aver luogo il 26 corrente, fu prorogata al 5 marzo.

Il Ministro della marina diede le necessarie istruzioni al comandante della nave da guerra *Scilla* perchè egli si trovi in quel giorno nelle acque d'Egitto per prendere a bordo il capitano Martini, che si reca a Zeila.

Uccisione di una balena.

Taranto, 10 febbraio.

Ieri nel nostro golfo fu uccisa una grossa balena della lunghezza di metri 12.

Tutta la popolazione valida, si può dire, era in barca per dar la caccia all'enorme mostro; un marinaio fu ferito da un colpo della coda del cetaceo, e tre o quattro barche furono sfasciate nella lotta con conseguenti bagni involontari dei marinai; altro male non si ebbe.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Berlino, 14. — L'Inghilterra ha proposto alle Potenze di non rispondere per iscritto alla circolare Gorgiakoff.

La Turchia rispose alla Serbia che essa insisteva assolutamente sulla condizione dello *statu quo*. La Serbia, accettata tale base, mandò Cristic, plenipotenziario, per trattare della pace.

Kiscenoff, 14. — Il Comando militare ordinò l'erezione di 24 ospitali con ventimila letti per l'esercito di operazione. Tredici ospitali con quattro mila letti costruiranno subito.

Odessa, 14. — Alcuni corpi turchi assalgono i posti russi nel Caucaso. Venne ordinato un contegno passivo.

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 14 febbraio.

Il numero dei deputati presenti oltrepassa appena il centinaio.

Si accordano 24 nuovi congedi, mentre già ne furono nei giorni precedenti accordati 60.

Sono convalidate le elezioni contestate nei collegi di Montepulciano (Angelotti) e Tricase (Romano).

Comincia la discussione sul progetto di legge concernente la pesca.

Saint-Bon fa rimostranze sopra la propensione dei Ministeri d'agricoltura e commercio, e lavori pubblici, a spogliare il Ministero della marina di molte attribuzioni che sono veramente di sua speciale competenza.

Egli opina che anche la materia della pesca spetti al Ministero della marina e che il Ministero dell'agricoltura e commercio arrogandosela non possa provvederivi convenientemente nell'interesse generale.

Cancellieri svolge alcuni suoi emendamenti diretti a stabilire maggiore possibile libertà di pesca nei cittadini, limitandola solo in quanto può pregiudicare la riproduzione.

(*) **Randaccio** dà spiegazioni circa le vicende della competenza in tale materia, passata da un Ministero all'altro e divisa fra l'uno e l'altro.

D'Amico, dopo aver notato che l'industria della pesca frutta annualmente 40 milioni e potrebbe fruttare maggiormente, se nelle leggi e regolamenti incontrasse minori impedimenti, dimostra come, a suo avviso, la direzione e la sorveglianza della pesca apparteuga esclusivamente al Ministero della marina, e come convenga eliminare dalla legge tutte le parti che possono generare conflitti fra le varie Amministrazioni, restringendola al solo suo giusto scopo, che è l'industriale.

Rudinì fa osservare le maggiori e più importanti disposizioni essere riservate a regolamenti da pubblicarsi ed anche da modificarsi dal Ministro del commercio, e rileva quanto pericolosa possa riescire una facoltà così ampia concessa al Ministro.

Cavalletto crede che la competenza in questa legge, oltre ai Ministeri indicati, debba pure appartenere a quello dei lavori pubblici, in quanto riguarda gli effetti della pesca ed il pescare nel regime dei fiumi e dei laghi.

Majorana risponde alle diverse osservazioni dei preopinanti; sostiene che nessuna delle disposizioni proposte implica una competenza dell'Amministrazione del suo dicastero maggiore di quella che già aveva, e nessuna impone un nuovo vincolo all'industria della pesca; ma mirasi soltanto a regolare meglio l'esercizio di questa, segnandone i limiti e promovendone lo sviluppo.

Saint-Bon ripete che la presente è una legge tecnica, mentre la disciplina ed il comando delle persone date alla pesca restano sempre dipendenti dal Ministero della marina; ed insiste nell'opinare che non giovi in modo alcuno concedere la facoltà di fare e modificare i regolamenti sulla pesca a persone che non sono e non possono essere istrutte delle esigenze della medesima.

Il **Ministro della marina** dice non esservi mai stato dubbio per lui che le materie contenute in questa legge fossero di spettanza del Ministero dell'industria e commercio; esservi anzi ragioni molte che inducono a tale convincimento.

Aggiuntesi quindi altre considerazioni in appoggio del progetto da Pierantoni e dal relatore Carbonelli, chiudesi la discussione generale, e rinviasi a domani la discussione degli articoli.

(*) *Qui comincia il telegramma Stefani.*

Cronaca

Monumento Duca di Genova. — Fra alcuni giorni il cavaliere Balzico, l'autore del monumento al Duca di Genova, accompagnato da un impiegato del nostro civico Ufficio d'arte, si recherà a Firenze per assistere all'imballaggio dei varii pezzi componenti il monumento medesimo.

Onore meritato. — Ieri sedeva la Giunta municipale e volle vedere la brava guardia civica Tartara e ringraziarla dell'abnegazione con cui arrischiò martedì la vita per impedire chi può indovinar quante disgrazie!

Al Ministero si manderà immediatamente relazione del fatto per ottenere al coraggioso soldato il dovuto guiderdone. Il Sindaco gli regalava intanto egregia somma.

Ringraziamento. — La Direzione del R. Istituto de' sordo-muti si fa dovere di pubblicamente ringraziare la benemerita Amministrazione della Banca Nazionale per la elargizione di lire 250 testè fatta alla pia Opera in continuazione del generoso appoggio che da molti anni presta alla medesima.

Monumento Carlo Alberto. — Seguitiamo a ricevere una quantità di lettere intorno all'ubicazione del detto monumento: se tutte le pubblicassimo, ci torrebbero metà dello spazio del giornale: pensiamo adunque di fare semplicemente un brevissimo cenno delle proposte che in quelle lettere si contengono, tanto più che nella *Gazzetta letteraria* di sabato pubblicheremo un dotto articolo in proposito dell'egregio cav. Quadrupani.

Uno adunque vuole che il monumento si metta in Piazza dello Statuto che gli pare fatta apposta; un altro al polo opposto in Piazza Vittorio, dove dice che « il Re e il popolo si spiegarono a vicenda per la guerra d'indipendenza; » questo medesimo proponente vorrebbe levare eziandio l'*Alfiere* dalla Piazza Castello e metterlo al luogo del monumento Carlo Alberto in faccia al palazzo del Parlamento; un terzo vorrebbe Carlo Alberto in Piazza Milano, e un quarto in Piazza d'Armi... C'è da scegliere!

Schiarimenti. — A proposito delle lagnanze da noi inserite martedì scorso, 13, circa il preteso rifiuto di un medico nell'andare a visitare un infermo, riceviamo i seguenti schiarimenti:

« Il dottore chiamato alla farmacia di San Filippo per vedere un ammalato, non potè aderire alla domanda delle due fanciulle perchè nella stess'ora, che erano circa le ore 8 pomeridiane, aveva un appuntamento professionale, e questo poteva benissimo essere verificato, qualora il corrispondente si fosse degnato di passare alla sopradetta farmacia. »

Il Ridotto del teatro Regio. — A titolo di onore e di dovuto incoraggiamento pubblichiamo i seguenti cenni sui lavori al Ridotto del teatro Regio:

Li stuccatori Loro e Piattini eseguirono li ornati in stucco sulle pareti e vôlte.

Le scolture in legno dei mobili e porte del salone sono del sig. Rosso Pietro.

I soprapporte rappresentanti le quattro stagioni sono dipinti dal sig. comm. Ferri.

Le dorature tutte tanto dei mobili che delle vôlte e pareti vennero eseguite dal signor Gajo Giuseppe, e le coloriture del salone dal sig. Bisattini.

Del banco e placche per l'illuminazione del *buffet* è autore il sig. Gasperini Luigi, e dei bracci pel gaz il sig. Vecchietti Venanzio.

La decorazione della vôlta e pareti del medesimo sono opera del pittore Bosasso Giacomo.

Le tende, sofà, divani ed in genere ogni parte che riguarda il tappezziere sono in ambedue le sale stati lavorati dal signor Marchisio Andrea.

Gli ornamenti e stemmi a cucito sopra le otto tende del *buffet* sono dovuti alla Scuola Complementare femminile del Municipio sui disegni della Scuola Industriale femminile, la quale eseguì pure i dipinti sulle finte stoviglie collocati sopra quelle pareti.

Ed infine la passamanteria e le luci argentate degli specchi provengono dalla ditta Bernardo Selsi, i tappeti dai fratelli Rey, le tele cerate dalla fabbrica Mercandino e gli otto bracci in cristalli e ferro dorato per l'illuminazione del salone, da Vienna dalla fabbrica I. e L. Lobmeyr.

Teatri. — Rossini. — La nuovissima commedia in 3 atti del nostro amico Luigi Pietracqua, intitolata: *I pover ontos* (I poveri vergognosi) ha ottenuto ieri sera felice successo.

L'autore è stato applaudito e chiamato al proscenio ad ogni fine d'atto ed al 1° atto specialmente, che è stupendo, il pubblico gli ha fatto una vera ovazione.

L'argomento è palpitante d'attualità; i caratteri popolani indovinati. È un lavoro fatto con la mano maestra dell'osservatore e dello scrittore popolare, qual è l'autore del *Pover Paroco* e del *Rispeta toa fomna*.

Gemelli è stato, al solito, il re della festa. Gli altri attori: le signore Rovida, Rosano e Reynaud, ed i signori Marchisio, Cherasco, Solari e Governato, hanno avuto pure la loro parte di applausi.

La messa in scena buonissima. C'era al primo atto una nuova tela rappresentante un pezzo dei portici di Torino con uno sfondo ad effetto.

— Carignano. — Ecco l'elenco della compagnia drammatica diretta dal cav. Cesare Rossi, che a giorni s'impianterà in questo teatro sotto il nome di *Compagnia della città di Torino:*

Attrici: Annetta Campi-Piatti, Teresa Bernieri, Emilia Cavallini, Teresina Leigheb, Elisa Ruggeri, Giuseppina Solazzi, Zaira Zanze, Catterina Radice, Amalia Salvati e Clotilde Leigheb.

Attori: Cesare Rossi, Andrea Maggi, Claudio Leigheb, Alessandro Marchetti, Lucio Mario, Antonio Colombari, Attilio Bagni, Alfredo Frediani, Giuseppe Salvati, Ugo Leigheb, Enrico Gallina, Antonio Solazzi, Ferdinando Arcelli, Carlo Radice, Pio Galassi, Domenico Sciondino, Ertemio Delfini, Filippo Costa.

Amministratore: Antonio Solazzi. — *Segretario:* Ferdinando Arcelli. — Due rammentatori, due guardarobieri, due macchinisti.

Il Rossi ha messo nel suo repertorio quattro applaudite commedie del signor Ludovico Muratori, intitolate: *La vita del cuore, Il matrimonio d'un vedovo, La catena di ferro* e *Un segreto*, che verranno rappresentate durante la stagione.

Spettacoli d'oggi: Regio, *riposo* — **Rossini,** ore 8: *I pover ontos* — **D'Angennes,** ore 8: *I progett d' monssù Pongon* — **San Martiniano,** ore 7 1/2: *Rocambole*, dramma-romanzo in otto quadri; *Pillole di Mefistofele*, ballo. Tutti i giovedì recita di gala alle ore due. Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3 — **Skating-Rink** di Piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, numero 39. Esercitazioni giornaliere dalle ore 8 ant. alle 5 pomerid. Martedì, giovedì e giorni festivi dalle ore 8 alle 11 pom.

Una brutta azione. — Laggiù oltre il ponte Dora abitava in una cameruccia un povero diavolo di muratore, bravo ed operoso lavorante. La disgrazia piombò su lui: colla stagione invernale gli venne meno il lavoro di sua professione; la moglie che l'aiutava a sostentare la famiglia e gli rendeva men dura la orribile miseria, impazzì; i figli furon mandati a Montanaro presso alcuni caritatevoli parenti contadini.

Nello scorso mese il muratore potè appena tanto guadagnare da non morir di fame e non potè raggranellare le *otto* lire che dovea pagar di pigione, e non ebbe il pensiero il pover'uomo di indirizzarsi a qualche pietoso che l'avrebbe sollevato.

Invece, nella sua buona fede, s'indirizzò al padron di casa scongiurandolo a concedergli una mora che a lui ricco non dava danno di sorta: *otto lire!* Il padrone rispose evasivamente, e ieri, abusando d'un diritto di cui non poteva valersi se non sotto l'egida della legge, aprì con *grimaldelli* l'uscio della povera soffitta e ne asportò tutte le poverissime suppellettili del meschino muratore. Esso trovasi ora senza pane, senza tetto, senza robe... per un debito di otto lire amplissimamente guarentito dalla sua notissima onestà.

Il vento che in questi giorni fu a Torino senza recar gravi molestie, imperversò in val di Susa. Molti grossi alberi furono schiantati, una casa di recente costruzione fu scoperchiata ed il campanile della parrocchiale fu addirittura scappellato, anzi decapitato.

Biglietti falsi austriaci. — Come se non ce ne avessimo abbastanza dei nostri, i biglietti falsi ci piovono dalle Alpi!... Figuratevi che noia!... Attualmente circolano in quantità i biglietti falsi di 5 fiorini della Banca Nazionale Austriaca. Questi biglietti portano diverse serie, e sono imitati in modo da ingannare l'occhio più esperto. I segni caratteristici della falsificazione sono: la mano alquanto storpiata nella figura di donna che suona il liuto, al lato sinistro; l'espressione del viso della figura stessa del tutto differente da quella nei biglietti buoni; e in ultimo le piccole lettere alla parte inferiore a destra non sono in linea retta. Attenti alla mano storpiata!

Cronaca nera. — A Forlì, venerdì sera, accadde un grave fatto. Eccone i particolari:

In detta sera il fanale prescritto alle osterie, non era acceso all'osteria Montanari posta nelle adiacenze di Piazza Maggiore. Vi entrarono le guardie di P. S. per constatarvi la contravvenzione, e pare usassero modi poco cortesi. Fatto è che alcuni ubbriachi che erano nell'osteria presero la parte dell'oste e cominciarono a muover lite. Fu allora che una di esse fu disarmata e gettata a terra a furia di colpi di bastone sulla testa. Fu condotta poi all'ospedale col cranio sfracellato e versa ora in pericolo.

L'altra guardia nel parapiglia cavò il revolver e sparò due colpi; la moglie dell'oste Montanari, da lungo tempo malata, scese a veder la causa di tutto il baccano: la poveretta fu colpita da uno dei proiettili del revolver e si dispera di salvarla.

I reali carabinieri intervennero ed eseguirono alcuni arresti.

*** A **Torino.**

Lo scialle rosso, la donna che ruba alle ragazze, fece un altro tiro ieri sul corso del Re. Adescò colle solite sue arti una giovane fantesca che si recava a far la spesa pei padroni e le rubò un biglietto di dieci lire. Che questa sia la femmina del famoso incettator di candele?

*** *La disgrazia di marielî.* — Da notizie

Notizie Commerciali

Stagionatura delle Sete di Torino

Bollettino del giorno 14 febbraio 1877.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	1	65 01
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	1	65 01
	Tot. nel mese a oggi	31	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	14	1195 41
	Trame	1	78 77
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	15	1274 18
	Tot. nel mese a oggi	105	

CHIERI. — *(Nostra corrispondenza).*

13 febbraio. — Mercato debole; gli affari in granaglie continuano sempre quasi nulli con tendenza ancora al ribasso. Vino sostenuto.

Fromento	ettol.	L. 22 98
Meliga	»	» 13 51
Miglio	»	» 15 75
Fave	»	» 17 67

Vino 1ª q. L. 28 a 33, 2ª q. 23 a 26 al 1/2 ett.

FERRARA. — *(Nostra corrispond.).*

13 febbraio. — Al pari dell'ottava, il nostro mercato d'oggi trascorse nella più perfetta calma. Ciò succede ogni anno, allorchè siamo verso gli ultimi giorni di carnevale; ma quest'anno, oltre la solita calma, si ha anche da registrare delle tendenze ai ribassi, specialmente nei grani. La generalità dei possessori, che sono oggidì tutti negozianti e speculatori, seguitano ad opinare per un non lontano risveglio, e sarebbe da augurarsi che ciò accadesse, poichè nello stato attuale il commercio languisce, e stante l'incertezza tutti se ne stanno inoperosi.

I formentoni non hanno cangiato punto dal passato mercato, e se non fosse stato per la molta merce posta in vendita, quel cereale avrebbe certamente risentito un aumento. L'avena si mantiene stazionaria, ed il nostro deposito ha poco più dell'occorrenza locale.

Nei fagiuoli nullità completa d'affari.

Ecco il corso delle granaglie nel nostro mercato:

Grani fini ferraresi	L. 34 50 a 33 75	
Id. mercantili	» 34 — a 33 25	
Id. Polesine	» 32 — a 32 50	
Formentoni Polesine	» 20 — a 20 50	
Formentoni Romagna	» 19 50 a 20 —	
Avena	» 23 25 a 23 75	
Fagiuoli	» 24 — a 24 50	

Canapa. — Un deterioramento spiegato si ha da notare da qualche tempo in questo tessile. La causa principale deriva dalla mancanza assoluta di ordini dall'estero, e per essere ormai il nostro mercato rimasto sprovvisto di buone partite. Ricercate sono al contrario le stoppe e canapacci valendo essi dalli *Napoleoni* 54 a 58 ogni migliaio ferrarese.

CHIVASSO. — *(Nostra corrispon.).*

14 febbraio. — Prezzi stazionari. Bestiame poco animato, tendenza al ribasso.

Farine B. L. 48. C. 45 al quint.

Legna forte	quint.	L. 3 — a — —
Id. dolce	»	» 2 50 a — —
Fieno	»	» 8 50 a — —
Paglia	»	» 5 50 a — —
Fromento	ettol.	L. 24 72 a 25 02
Segale	»	» 14 10 a 15 18
Avena	»	» 9 70 a 10 41
Riso	»	» 29 71 a 31 01
Meliga	»	» 13 23 a 15 16
Buoi da macello	N. —	L. 430 — a 610 —
Id. da tiro	» —	» 250 — a 510 —
Vacche soriane	» —	» 115 — a 145 —
Id. da pascolo	» —	» 125 — a 229 —
Id. erbarole	» —	» 115 — a 140 —
Vitelli sanati	» —	» 130 — a 170 —
Id. da latte	» —	» 60 — a 140 —
Moggie	» —	» 70 — a 155 —
Maiali	» —	» 50 — a 160 —

Borsa di Milano. — 14 febbraio.

Rendita italiana contante	— —
» » fine mese	77 45
Prestito Nazionale 1866	44 60
» » stallonato	41 60
Obbl. Ferr. Meridionali	232 25
» » Sarde A.	229 50
» » » B.	226 50
» » Pontebbane	265 —
» Beni Demaniali	552 —
» Regia Tabacchi	451 —
Buoni Ferr. Meridionali	562 —
Azioni Ferr. Meridionali	332 —
» Regia Tabacchi	812 —
» Banca Nazionale	1100 —
» » Lombarda	555 —
» » Generale	435 —
» » di Torino	665 —
» Banco Sete	— —
» Lanificio Rossi	995 —
» Linificio e canap. naz.	259 —
» Cotonificio Cantoni	275 —
Pezzi da 20 fr.	21 69

Telegramma Particolare.

Genova, 14 febbraio, ore 3,10 pom.

Borsa. — Rendita 5 p. 0/0 contanti da 77 75 a 77 80.

Id. fine mese 77 75 a 77 80.
Azioni Banca Naz. f.m. 1946 — 1950.
Credito Mobiliare f.m. 649 — 650.
Ferr. Meridionali f.m. 331 — 333.
Oro 21 73. — Inazione negli affari.

	13	14
Firenze,	13	14
Rendita 5 0/0	— —	— —
Rend. al 1° luglio 1877	75 80	75 80
Oro lettera	21 67	21 68
Londra lettera	27 10	27 12
Cambio su Parigi	108 30	108 45
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	814 —	814 —
Banca Nazionale	1955 —	1955 —
Azioni Ferr. Merid.	331 —	333 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	232 —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	630 —	642 —
Parigi,	13	14
3 per 0/0 Francese	72 62	72 77
5 per 0/0 Id.	105 90	106 07
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	71 47	71 60
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	163 —	165 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	235 —	234 —
Az. Ferr. Romane	73 —	73 —
Obbl. Lombarde	232 —	232 —
Obbl. Romane	239 —	239 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 13	25 14
Cambio sull'Italia	8 —	8 —
Consolidati inglesi	95 13/16	95 9/16
Vienna,	13	14
Mobiliare	147 20	147 50
Lombarde	78 75	78 25
Banca Anglo-Austr.	77 75	76 50
Austriache	243 —	239 —
Banca Nazionale	840 —	838 —
Napoleoni d'oro	9 83	9 82
Cambio su Parigi	48 80	49 05
Cambio su Londra	123 —	123 62
Rendita Austriaca	68 10	67 75
Idem in carta	63 —	62 45
Unionbank	53 50	53 50
Argento in banconote	114 70	114 85
Berlino,	13	14
Austr. Marchi di Ban.	399 [illegible]	393 —
Lombarde Franchi	130 —	127 50
Mobil. Marchi di Ban.	244 50	243 —
Rendita it. Franchi	72 25	— —
Londra,	13	14
Consolidato inglese	95 5/8	95 3/4
Rendita Italiana	70 7/8	71 1/4
Spagnuolo	11 1/4	11 3/8
Turco	11 3/4	11 7/8
Egiziano del 1868	— —	— —
Egiziano del 1873	49 —	49 1/4

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 15 febbraio 1877.

Consolidato 5 0/0 C. d. g. p. in liq. 77 77 1/2 77 1/2 80 82 1/2 82 1/2 82 1/2 p. 28 febb. — Stellage p. 31 marzo — C. del m. in c. 78 78 05 — 77 95 — in liq. 78 10 05 07 1/2 10 07 1/2 10 10 10 07 1/2 p. 28 febb. — 78 30 p. 31 marzo.

Corso legale 77 97 1/2.

Az. Cred. Mob. Ital. C. d. m. in cont. 654 50 — in liq. 655 655 655 50 p. 28 febbraio.

Az. Banca Ind. Subal. C. d. m. in c. 278.

Oro da 21 68 a 21 70

CAMBI		a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Franc.	breve	108 40	108 60	— —	— —
	lungo				
Svizzera		108 25	108 40	— —	— —
Londra		— —	— —	27 12 1/2	27 17 1/2
Germania		— —	— —	132 —	132 1/8
Vienna		— —	— —	217 —	218 —

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 15 febbraio 1877.

Decisamente il ribasso non può prender piede alla Borsa di Parigi. Ieri tutte le Rendite erano in rialzo tanto alla Borsa ufficiale quanto alla sera sul Boulevard dove il nostro Consolidato chiudeva a 71 80. Sembra che questo movimento di ripresa debba particolarmente attribuirsi alle idee di pace che prendono sempre maggior consistenza, ma le notizie positive mancano.

Da noi questa mattina la Rendita fu sempre molto domandata, e le prime transazioni ebbero luogo a 77 97 1/2, poi si fece 78, 78 05, 78 07 1/2 e 78 10, prezzo a cui si chiuse in denaro, con lettera soltanto a 78 15 tanto per contanti che per fine corrente.

Anche i valori erano per la maggior parte in ripresa.

Az. Banca Naz. 1955.
Az. Mobiliare 655.
Az. Banca Torino 690.
Az. Banca Subalpina 278 a 279.
Az. Banco Sc. 280 a 280 1/2.
Az. Tabacchi 817 a 818.
Az. Meridionali 330 a 331.
Obbl. Meridionali 233 a 232 1/2.
Obbl. Cavour 478 1/2 a 479 1/2.
Obbl. Vitt. Em. 254.

Cambi più deboli.

Francia 108 45 a 108 60.
Londra 27 12 1/2 a 27 17 1/2.
Oro 21 68 a 21 70.

assunto stamane alle 9 all'ospedale Mauriziano sappiamo che non v'è più speranza di salute per la povera Tarasco Filomena, madre di cinque figli che nel corso di martedì fu ferita da cavalli sfrenati.

A questo proposito scriviamo a titolo d'onore il nome del benemerito cittadino che si espose a grave pericolo per aiutare la guardia municipale Tartara nell'opera di arrestare i cavalli; esso è il signor Luigi Cavaliero.

*** *Un cittadinaio* che volea mettere una coda al carnevale (forse un Ambrosiano che di rito romano non ne vuol sapere) abbandonò ieri una rozza e carretta allo scalo di Porta Nuova, fidando forse nella Provvidenza per custodirli.

Stette un'oretta a rifocillarsi e quando ritornò, trovò la Provvidenza rappresentata da due guardie municipali che l'ammonirono severamente. Ma siccome il vino l'avea reso insolente all'ammonizione, rispose con tali contumelie che la Questura l'accolse sotto le sue grand'ali e lo mandò a meditare in carcere sull'osservanza dei precetti... del calendario.

*** *Furto di piante.* — La notte del 12 al 13 corrente sconosciuti ladri, introdottisi nel giardino del marchese d'A..., posto lungo lo stradale di Lucento, vi rubarono 1600 pianticelle di ontano che potevano valere una quarantina di lire.

*** *Altre mariuolerie.* — Ad un falegname di via Saluzzo, il quale uscendo aveva lasciato la porta aperta, i ladri rubarono ieri due orologi d'argento che stavano appesi al muro.

— Nelle ore pom. di ieri si perpetrò pure il furto di vari oggetti del complessivo valore di L. 100, nell'abitazione di P. G., alle Maddalene, mediante sforzamento della porta.

*** *Arrestati*: 8.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 13 febbraio.

Giaretto Enrichetta nata Giacono, id. 40, di Savigliano — Biglietti Margherita, id. 45, di Pagno — Belmondo Celestino, id. 78, di Pancalieri, ex-frate — Cominola Teresa, id. 85, di Oleggio — Franchino Anna, nata Silva, id. 46, di Agliè — Jacquet cav. Pietro, id. 64, di Nizza Mare, maggiore dei carabinieri in ritiro — Barberis Giuseppe, id. 19, di Castagnito, caporale nel 1° reggimento bersaglieri — Montarsino Bartolomeo, id. 55, di Rivoli, calzolaio — Romano Domenico, id. 74, di Scaletta, mediatore — Biej Lorenzo, id. 65, di Nichelino, spedizioniere — Gandolfo Gio. Batt., id. 33, di Chiusa di Pesio, librajo — Baldo Domenica nata Gamaglia, id. 65, di Bainasco — Bernardi Margherita nata Gugliermo, id. 69, di Torino, sarta — Milone Francesco, id. 48, di Torino, lavandaio — Vaccaneo Vincenzo, id. 77, di Castiglione — Pautassi Catterina nata Rossi, id. 29, di Borgaro Torinese — Corbella Giuseppe, id. 40, di Castelnuovo d'Asti, cameriere — Fornero Agostino, id. 38, di Ciriè, falegname — Biaggione Maria, id. 76, di Canelli — Birocco Giacomo, id. 61, di Torino, fabbro-ferraio — Sarda Antonia, id. 65, di Lemie — Siccardi Luca, id. 60, di Roccaforte, carbonaio — Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 27, dei quali a domicilio num. 18, negli Ospedali num. 9, non residenti in questo Comune num. 4.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 13 febbraio.
Maschi 11, femmine 9 — Totale 20.

CORRIERE DEL MATTINO

NOTIZIE DA ROMA.

14 febbraio.

Non si verificano le notizie relative alle modificazioni radicali, che dicevansi introdotte nella legge sulla tassa di ricchezza mobile.

Il Ministero convocò la Commissione governativa per mettersi con essa d'accordo; ma pare che l'unico punto assentito sia l'elevazione del *minimum* imponibile.

Ogni dubbio in proposito svanirà col 20 corrente; poichè l'on. Depretis farà alla riunione della maggioranza una breve esposizione finanziaria.

— È stata conclusa una convenzione fra l'Italia e l'Austria per la congiunzione delle reti ferroviarie alla Pontebba.

— Il Ministero promette di vantaggiare il risparmio fra per economie, fra per maggiori introiti di 40 milioni. Di questo maggiore introito poi dice volerne fare un impiego diverso a seconda della diversità delle opinioni di quelli con cui parla. A costoro afferma che ne sgraverà di tanto le pubbliche gravezze, a questi altri che li impiegherà nelle spese militari, a quegli altri ancora che andranno in opere pubbliche, al più poi che se ne servirà per l'abolizione graduata del corso forzoso.

E così tanti contenti... pel momento; ma il bello è che questi 40 milioni non ci saranno.

— Pare che nella seconda parte della attuale sessione parlamentare ora riapertasi, avremo un'attività e una vivacità maggiori, che molte scontentezze cominceranno a far sentire la loro voce e che se il Ministero non si modifica o non dà prove più precise e sicure de' suoi buoni propositi, avrà dei cattivi quarti d'ora da passare.

Nuovo movimento di Prefetti.

Le notizie sono del *Corriere della sera*, che per giunta le riferisce nel suo *Corriere della città*, forse perchè non escano da Milano: noi ci permettiamo riportarle perchè ci paiono importanti, sebbene non sappiamo qual fondamento abbiano. Eccole pertanto.

Anzitutto movimento imminente nell'alto personale delle Prefetture.

Il comm. Mayr, prefetto di Napoli, avrebbe domandato l'aspettativa.

Il conte Bardesono, prefetto di Milano, sarebbe traslocato a Napoli a surrogarlo.

Lo Zini... a Milano? — Non ancora, però assai avvicinato e destinato ad una prefettura dell'Alta Italia.

Un altro segretario del ministro Zanardelli.

Il prof. B. E. Maineri di Milano fu chiamato a Roma per coprire il posto di segretario particolare del ministro Zanardelli dei lavori pubblici.

CORRIERE DI SICILIA.

Palermo, 12 *febbraio* 1877.

Siamo agli sgoccioli del carnevale ed anche esso si merita un saluto. È un saluto d'addio che si fa volentieri, poichè, a dir la verità, tutti ne sono stanchi. Il pessimo costume di gettar uova ripiene d'ogni sorta di sudiciume ha fatto sì che, oltre all'aver originato risse tra i pacifici cittadini ed i turbatori della loro tranquillità, vennero cancellati dal programma delle feste i due corsi di fiori, non volendo la Società direttrice assumersi responsabilità alcuna dei mali che con quelle occasioni avrebbero potuto succedere. Ed ha fatto bene. Però le uova piovvero ugualmente, e, non ostante il divieto della Questura, la lotta fra i tiratori fu accrrima. Gli ospedali ed i cancelli ne accolsero alcuni, ma ciò non intimorì nessuno.

Ma se da un lato devo deplorare questa barbara usanza, la quale rese tutt'altro che dilettevole il carnevale, d'altra parte però meritano elogio i promotori dei pochi veglioni succedutisi al teatro di Santa Cecilia, i quali, se non riuscirono animatissimi, riuscirono però eleganti, e chi voleva poteva divertirsi in santa pace. Non mancarono le maschere graziose, ed una ve ne fu che per il suo spirito e per il carattere d'attualità si attirava l'attenzione ed il compiacimento universale.

Un giovinotto vestito in elegante costume da brigante e con una testa da leone, provveduto di una canna da pescatore, prendeva all'amo un'altra maschera vestita da *sarda*, che teneva scritta sulla schiena la parola *Mala*. Significava che il brigante Leone si prendesse gioco di Malusardi, il cui nome dal nostro popolino venne convertito in *Malasarda*, quasi per indicare che, venendo in Palermo, si è posto in un brutto rischio.

Oggi vi sarà passeggiata di maschere; alla quale dichiaro che non prenderò parte per il troppo rispetto che ho per il mio fisico. E domani a mezzanotte cremazione del *Nannu*.

***

A proposito di Leone, è corsa la voce che trovisi nei dintorni di Palermo coll'animo o di operare qualche ricatto *monstre*, o di far vela ed andar a godersi fuori d'Italia i sudori delle proprie fatiche. I distaccamenti vicini ricevettero ordini rigorosissimi di perlustrare ogni angolo e di dargli la caccia, ma sarà difficile il coglierlo, in grazia delle protezioni che gli vengono, certamente per paura di peggio, accordate. Ad ogni modo spero che non isfuggirà e che si potrà invece registrare una nuova vittoria sul brigantaggio ad onore dei nostri soldati.

Il telegrafo colle sue ali velocissime vi avrà a quest'ora recato alcune notizie, che avrebbero potuto, se non abbellire, dare maggior importanza a questa mia. Epperciò non vi parlerò più nè del sequestro ed uccisione del Lanza, nè dell'arresto del brigante Runfola avvenuto presso Sciacca, nè dell'uccisione di un capraro ordinata da Leone, nè della presentazione di quattro latitanti di Cinisi accusati di omicidio.

Vi racconterò invece il fatto seguente che credo ancora ignorato costì.

Poche sere sono la nostra città venne funestata da una seria rissa, la quale per il mistero in cui si avvolgono e la causa e gli effetti di essa, lascia in apprensione gli animi di tutti.

In contrada Papireto s'udirono numerosi colpi di revolver, grida strazianti di aiuto, di soccorso, insomma una vera rivoluzione. Quando accorse la forza altro non si videro che tracce di sangue per buon tratto di via ed i muri delle case coll'impronta delle palle. Si eseguirono alcuni arresti, e stamattina è corsa la voce, che vi do però con tutta riserva ignorandone la provenienza, che in una casa di quei dintorni siasi rinvenuto nascosto il cadavere di un uomo colla testa troncata. Sarebbe orribile, se vero.

***

Finalmente potremo sperare di avere la ferrovia Palermo-Trapani. Più volte vennero incominciati, più volte sospesi i lavori. Il sig. Walker concessionario di questa linea ebbe a perdere irremissibilmente a favore del Consorzio interprovinciale la cauzione di L. 350 mila. Il nuovo concessionario ripiglierà presto i lavori ed è a credere che non subiranno più alcuna interruzione.

***

Aspettiamo per il giorno 24 il principe Carlo di Prussia che giungerà con un vapore di Florio messo a sua disposizione. Trenta camere e due saloni lo attendono alla *Trinacria*.

T.

Sicurezza pubblica nell'Italia meridionale.

La *Nazione* ha i seguenti telegrammi particolari:

« *Caserta*, 13 (ore 6 p.)

« Sono stati arrestati due degli aggressori della valigia postale. Molti oggetti e valori sono stati ricuperati. »

« *Potenza*, 12 (ore 3,20 p.)

« Sei armati hanno assalita e derubata la valigia postale presso Miglionico. »

« *Palermo*, 13 (ore 8 p.)

« Furono arrestati a Montemaggiore i due autori del tentato furto Rosalino, e confessarono il loro delitto. »

« *Palermo*, 14 (ore 12,30 p.)

« A Castronovo, circondario di Termini, è stato arrestato colla sua druda il brigante Butera, autore del sequestro del giovanetto Reina. »

Ferrovie dell'Alta Italia.

Il sig. cav. Bernardo Fenolio, già direttore del Contenzioso finanziario in Venezia, e nominato testè avvocato erariale in Milano, venne contemporaneamente confermato quale commissario governativo straordinario presso il Comitato di liquidazione e temporaneo esercizio delle Ferrovie dell'Alta Italia, funzioni ch'egli esercitava dopo la Convenzione di Basilea presso il cessato Consiglio d'amministrazione della Società medesima.

Attentati contro le ferrovie.

Dalla statistica, gentilmente comunicataci, degli attentati contro la sicurezza dell'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia durante il 4° trimestre 1876, rileviamo che nel mese di ottobre si ebbero 6 attentati, mediante sassi lanciati contro i vagoni, che produssero la rottura di alcuni vetri e ferirono leggermente tre passeggieri; nel mese di novembre gli attentati furono 5, egualmente con sassi lanciati e vetri rotti, oltre il collocamento di due mattoni sopra una guida, però senza conseguenze; e finalmente in dicembre furono soli 4 gli attentati, colla rottura di alcuni vetri per sassi lanciati.

Benchè senza gravi conseguenze, sono però sempre atti che non si possono abbastanza biasimare e deplorare in paesi civili come i nostri. (*Mon. delle Strade ferrate*).

LA GUERRA.

Telegrafano da Bukarest allo *Standard* che il Governo rumeno ritiene prossima la guerra. La chiamata a Pietroburgo di varii governatori generali per riferire sullo stato militare delle loro provincie è significante a tale proposito. La circolare del principe Gorciakoff vien definita: il *prologo della guerra*.

Un dispaccio da Vienna allo *Standard* annunzia che il principe Bismark avrebbe dichiarato aver la Russia espresso alle Potenze il desiderio d'essere assistita da esse con sussidi nella guerra che sta per intraprendere contro la Turchia. Corre voce essere probabile una dichiarazione di guerra fra quattro settimane.

Congiure in Russia.

Un telegramma da Cracovia, 12, annunzia che in Mosca si fecero molti arresti in seguito alla scoperta di una nuova congiura Nikilista. Nella Russia circola un eccitamento stampato ai Polacchi, col quale vengono dissuasi dall'entrare nel servizio militare turco, giacchè ciò non farebbe che peggiorare la sorte dei Polacchi in Russia.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Belgrado, 14 *febbraio*.

I plenipotenziarii per le trattative di pace, consiglieri di Stato Christic e Matics coll'interprete Basics, sono partiti per Costantinopoli.

Un decreto del Principe convoca la Grande Scupcina pel 26 corrente a Belgrado, ed ordina le elezioni pel 20 corrente.

Costantinopoli, 14 *febbraio*.

Christic, inviato serbo, e Pertew effendi sono attesi domenica mattina. La Turchia ridomandò che un delegato montenegrino sia inviato a Costantinopoli, ma il Montenegro persiste nel voler negoziare a Vienna. Vahan effendi, mustechar del Ministero di giustizia, è inviato in Europa per studiare l'organizzazione dei tribunali.

Costantinopoli, 12 *febbraio*.

Edhem pascià espresse la fiducia che, coll'arrivo di Christic, si potrà conchiudere la pace colla Serbia.

La Porta decise di accordare al Montenegro la rettificazione della frontiera.

Aden, 12 *febbraio*.

È giunto l'avviso italiano *Cristoforo Colombo*, proveniente da Suez. Partirà il 16 corrente per Bombay. Tutti bene.

Vienna, 14 *febbraio*.

La Camera, dopo viva discussione, approvò il progetto accordante al Governo un credito di 600 mila fiorini per l'Esposizione di Parigi.

Brindisi, 14 *febbraio*.

Midhat partirà domani per Napoli ove fisserà il suo soggiorno.

Roma, 14 *febbraio*.

Le LL. Maestà del Brasile furono ricevute oggi dal Papa, e restituirono la visita avuta ieri dai Principi di Piemonte.

Londra, 14 *febbraio*.

Derby, nel dispaccio del 25 maggio 1876 a Elliot, diceva di avere informato Musurus, ambasciatore della Turchia, che, quantunque l'Inghilterra avesse respinto il *memorandum* di Berlino, le circostanze ed i sentimenti del paese erano talmente cambiati dopo la guerra di Crimea che la Porta non poteva contare se non sull'appoggio morale in caso di difficoltà non appianate.

Parigi, 14 *febbraio*.

Avvenne un'esplosione nelle miniere di Graissac nell'Hérault, ove lavoravano sessanta operai. Cinque soltanto sono salvati. Lavorasi a salvare gli altri.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

(33)

APPENDICE

SCENE DELLA VITA RUSSA

L'ESPIAZIONE DI VASSILI

VII. — *Seguito.*

Era notte fitta: ma il cielo era puro e le stelle splendevano. La giovinetta, avviluppata in un piccolo sciallo rialzato fin sovra al proprio capo, secondo il costume delle fantesche russe.

— Addio, Caterina Ivanovna, — le diss'egli inchinandosele dinanzi.

— M'avete riconosciuta malgrado l'oscurità? — gli disse ella tutta felice.

— Sicuro! Forse che v'è qualcuno che vi somigli? — Caterina arrossì; ma l'oscurità le diede coraggio.

— Vi avevo lasciato soli voi e la nonna credendo aveste qualche segreto...

— No, non era un segreto... il tempo trascorso non era dei migliori per noi contadini; voi sapete..... mio padre conservò qualche rancore.....

— Per voi contadini!... — ripetè Caterina meravigliata; poi riflettendoci un poco:

— È vero, — soggiunse ella tristemente.

— Che cosa?

— Che non siete nobile.

— Credete forse che ne risenta vergogna io? Sono orgoglioso di mio padre!

— Avete ragione! — sclamò Caterina con islancio. — Ed allora noi siamo di di due razze nemiche... — soggiuns'ella con un mezzo sorriso appoggiando la mano sul basamento della ruina coperto di fiori selvatici.

— Non v'è più la distinzione delle razze, Catterina Ivanovna; non vi sono più che degli uomini, dei fratelli che debbono amarsi tra di loro, — disse il giovinotto con voce grave e profonda. — Addio, a rivederci all'anno venturo.

— All'anno venturo! — ripetè la fanciulla chinando il capo.

Improvvisamente ella sciolse la sua mano dalle pieghe dello sciallo e la porse al giovinotto. Filippo la prese e la ritenne fra le sue. Aveva una grande volontà di portarsela alle labbra, ma non osò e rimase immobile, temendo di rompere quel fascino.

— No, — ripetè egli, — noi non siamo figliuoli di due razze nemiche; addio, siate felice.

E lasciando ricadere la mano di Caterina, prese la strada della propria casa.

— Non hai salutato Filippo? — disse la signora Bagrianof, allorchè vide rientrare Caterina.

— Sì, nonna; l'ho incontrato mentre usciva, — rispose ella. — Sono stanca; vado a letto.

— Va, mia bambina, — rispose la vecchia.

Caterina abbracciò sua nonna e corse a rinchiudersi nella sua camera, e dopo aver congedata la cameriera si gettò sul letto. Le lagrime che da qualche tempo essa tratteneva, sgorgarono senza che la giovinetta ne sapesse la ragione, ed in breve il sonno riparatore le recò come in una visione la dolce musica della voce dell'assente.

In città Filippo trovò suo padre che non pareva premuroso di ritornare al villaggio.

— Hai visto le signore? — chiese Vassili a suo figlio.

— Sì, padre mio.

— T'hanno accolto bene?

— Senza dubbio; con un'amabilità incomparabile! — rispose caloroseamente il giovinotto.

— Bene. Gli è così che doveva succedere, — soggiunse Vassili pensando fra sè al merito ed alla buona educazione di suo figlio.

Questi invece attribuì le parole di suo padre al sentimento di nobile orgoglio, che il ricordo del servizio reso doveva, a suo avviso, ispirare al merciaio. Mai come in quel momento Filippo era stato tentato di rivelare a suo padre l'ammirazione da cui si sentiva compreso; il menomo gesto, il menomo sguardo di Vassili avrebbe snodata la lingua al giovinetto. Ma quel gesto non apparve. Filippo conservò il silenzio, e Vassili poco tempo dopo ritornò al villaggio.

La vita per Filippo aveva perduto ogni attrattiva. Solo lo studio delle matematiche aveva ancora su di lui qualche potere; strappandolo al suo continuo fantasticare, esse lo ritempravano in quella corrente di preoccupazioni impersonali senza cui nessun uomo può resistere alle lotte della vita.

L'inverno s'avvicinava. A Natale Filippo non seppe resistere. Spinto, egli diceva, dal desiderio di rivedere suo padre, che in quell'anno aveva appena abbracciato alla sfuggita, ma in realtà mosso da un inconscio impulso, partì pel villaggio.

Appena compiuto il suo dovere figliale, uscì per recarsi da padre Vladimiro.

— E le signore, vai a trovarle? — gli chiese Vassili.

— Sì, se me lo permettete, — rispose il giovinotto arrossendo.

— Vacci. Sta bene ch'esse vedano come tu sai vivere e trattare da signore.

Felice di quel permesso, Filippo corse di botto alla casetta delle signore. Entrando, non trovò nessuno che l'annunziasse: esitante, mise la mano sul pome della porta, quando un passo leggiero si fece udire, e la porta s'aprì d'un tratto. S'udì un debole grido, quindi l'ombra di Caterina spaventata si ritrasse e lasciò scorgere la camera piena di verdura, colle sue mura di travi quadrati, le sue cortine bianche accuratamente rialzate, il seggiolone della nonna presso alla finestra, tale e quale com'egli l'aveva lasciata.

— Siete voi, Filippo Vassilitch? — disse la voce di Caterina, più dolce, più melodiosa di quello che il giovinotto l'avesse mai udita; — m'avete fatto paura. Entrate! Stavamo appunto testè parlando di voi.

Il giovinotto entrò, fece i suoi complimenti alla signora Bagrianof, e si volse per meglio vedere la fanciulla: ella era scomparsa. Trascorsero cinque minuti, che Filippo parvero un secolo; poi Caterina riapparve, con un nastro azzurro ne' suoi capelli d'oro, una cintura azzurra sulla sua veste grigio-chiaro. Ella erasi abbigliata per l'ospite inatteso.

Rivedendola, Filippo si sentì improvvisamente come innalzato al di sopra di questo basso mondo, le asprezze della vita disparvero a' suoi occhi, egli più non vide che quella stanza tutta armonia all'occhio, piena di ricordi dolci e tranquilli, dove la figura di Caterina, calma e serena, pareva attirasse tutta a sè la luce sparsa in quel appartamento. Egli di botto divenne gaio e confidente; e la sua allegria vinse la nonna stessa. Caterina si mise a ridere come un uccello che gorgheggi, perchè il suo cuore era contento, e la casetta risuonò per un momento del giocondo cinguettio della primavera.

(*Continua*)

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

della Circoscrizione giudiziaria delle Provincie DI TORINO ED ALESSANDRIA

7 FEBBRAIO 1877.

Fallimento. — Con sentenza 1° febbraio 1877 del tribunale civile e correzionale d'Alessandria, ff. di tribunale di commercio, si fissò l'adunanza dei creditori nel fallimento di Ferrari Attilio, già negoziante orologiaio in questa città, per le ore 10 antim. del giorno 17 maggio p. v. per la verificazione dei crediti.

Fallimento. — Il tribunale civile e correzionale d'Alessandria, ff. di tribunale di commercio, sull'istanza della ditta Celandra-Bondon corrente in Torino, pronunciò, con sentenza in data 2 febbraio 1877, il fallimento di Carlo Lecchi negoziante in Felizzano, e fissò l'adunanza dei creditori alle ore 10 antim. del 22 corrente mese nella sala delle istruttorie di questo tribunale, per la nomina del sindaco definitivo.

(Dal *Periodico degli Annunzi legali* d'Alessandria, N. 13).

Telegrammi Particolari Commerciali

		Parigi (sera) febbraio 13	14
Farine 8 marche pel corrente (*)		Fr. 60 25	60 —
»	» per marzo	» 61 50	61 50
»	» per aprile e maggio	» 63 —	63 25
»	» pei primi 4 mesi	» 63 25	64 25
Zuccari Saccarino disp. entrepôt 88 °/o		» 75 75	75 —
»	» °/o	» 81 75	81 —
»	bianco 3	» 83 50	82 50
»	raffinato scelto	» 162 —	162 —

Liverpool, 14 febbraio (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 10000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 8000.

Mercato invariato.

Importazione della giornata, Balle 2000.

Hâvre, 14 febbraio (sera)

Cotoni — Vendute Balle 800.

Mercato calmo-debole.

Caffè — Venduti sacchi 0.

Mercato calmissimo.

Marsiglia, 14 febbraio (sera)

Festa.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr.; tela perduta.

Torino, Tip. Roux e Favale.